Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854 - Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 novembre 1954

Anno LXXIII - Fondazione: 1881 - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) - N. 2493 nuova serie - Lire 25

Le strane tesi del dott. Gregoric

Roma, 8

«Ambigue» ha giudicato l'organo maggiore della DC, vicinissimo all'on. Fanfani, le dichiarazioni fatte dal Ministro jugoslavo a Roma, dott. Gregoric, e da noi integralmente riprodotte, circa i lavori che dovranno essere svolti dalle previste commissioni paritetiche per rendere operante il Memorandum d'intesa. Non eguale giudizio è stato espresso da alcuni grandi quotidiani d'informazione, i quali hanno parlato addirittura di «assicurazioni» che l'autorevole diplomatico jugoslavo avrebbe dato [illegible] esodo degli ultimi tempi.

Abbiamo ovviamente troppa esperienza delle difficoltà che ogni notte anche le più esperte redazioni debbono affrontare, incalzate dai ferrei impegni dell'orario che regola la fattura di un giornale, per non renderci conto delle insidie che la fretta tende agli affaticati compilatori. Un titolo sbagliato non è ancora la prova di un indirizzo sbagliato. Nella fattispecie noi abbiamo cercato invano nelle soppesate parole del dott. Gregoric le «assicurazioni» di cui si è parlato. Vi abbiamo invece trovato esattamente il contrario. E se c'indugiamo su questo contrasto è solo per il timore di vedere spuntare in casa nostra una mentalità che potrebbe essere di gran danno agli interessi di questa terra, i quali, poi, sono pure interessi dell'Italia e non soltanto triestini.

Ci sia concessa un'osservazione pregiudiziale, di carattere obiettivo. Il Memorandum d'intesa non ha, come superficialmente si crede in taluni circoli, risolto i nostri problemi. Li ha, invece, appena posti sul terreno creando quella possibilità di risolverli che sino a ieri era mancata. Ha creato fra l'Italia e la Jugoslavia quella condizione di parità, in assenza della quale ogni trattativa si sarebbe risolta in una vuota e pericolosa accademia. Insomma: Roma ha ottenuto quello che aveva sempre chiesto, e che gli alleati non erano mai stati in condizione di darle. Da questo punto di vista la coerenza della condotta dei Governi italiani, che si sono succeduti, è fuori discussione. A parte il valore e il significato di talune «intonazioni», dipendenti più dai diversi temperamenti degli uomini che da presunte loro diverse concezioni, non vi è dubbio che da De Gasperi a Pella e da Pella a Scelba il filo conduttore della nostra politica estera si è svolto con logica progressione. La meta da raggiungere è stata sempre quella di sottrarre Trieste e il suo territorio alle sorprese di una situazione politicamente e territorialmente fluida e di creare con ciò la premessa necessaria e, speriamo, sufficiente ad una concreta impostazione dell'angoscioso problema riguardante il miserando stato in cui versano i fratelli istriani e le fonti della loro esistenza spirituale e materiale.

Già, dunque, sul piano della nostra politica estera il Memorandum d'intesa ha il valore di una tappa e non dell'arrivo finale. Onde assisteremmo a un errore imperdonabile se l'Italia e la sua classe dirigente, a incominciare dai massimi organi di stampa, si adagiassero nell'illusione del «tutto risolto», così da non essere più necessario seguire gli sviluppi dei fatti nuovi e, anzi, da doverli accogliere, quando si presentino, con il più grande ottimismo.

Tornando da Belgrado il dott. Gregoric — un uomo simpatico che già si era avvantaggiato nei circoli romani per il misurato linguaggio — quasi appena sceso dal treno ci ha fatto un programma di lavoro soprattutto allo scopo di chiarire, anzi di mettere le mani avanti sull'argomento fondamentale e più scottante delle prossime trattative, quanto dire quello delle minoranze.

«Io non potrei precisare rigorosamente le condizioni — ha detto il dott. Gregoric — in cui verrà posta la minoranza italiana in quella regione che con il Memorandum di Londra è stata posta sotto la giurisdizione jugoslava; sono però convinto che tali condizioni saranno di completa parità di diritti delle minoranze nazionali italiane con gli altri cittadini della Jugoslavia. Come lo è stato finora in Jugoslavia, in base alla Costituzione tutte le minoranze nazionali godono della più completa parità di diritti con gli altri cittadini del paese e tali princìpi sono rigorosamente applicati in tutto il territorio della Jugoslavia. Penso che chiunque abbia trascorso un certo periodo in Jugoslavia si sia potuto convincere che le minoranze nazionali godono ovunque gli stessi diritti degli altri cittadini jugoslavi, possono usare in tutti i luoghi pubblici, tribunali ed altre istituzioni, la propria lingua materna, hanno scuole nella propria lingua, godono il pieno diritto di voto e di elezioni al Parlamento e negli altri apparati delle autorità».

La misura del linguaggio usata dal Ministro jugoslavo è indubbiamente esemplare e degna della fama che il diplomatico ha saputo crearsi. Ma la sostanza?

La casta ingenuità del dott. Gregoric è semplicemente sbalorditiva per chi, come noi, conosca la situazione in cui sono venuti a trovarsi gli italiani dell'Istria — l'effettiva maggioranza etnica di quella terra — sotto la dominazione jugoslava. Basterebbe considerare il contrasto fra il tragico esodo di massa dei nostri fratelli della Zona B verso l'Italia e l'assenza assoluta di un eguale fenomeno slavo dalla Zona A o da altre terre del confine orientale verso la Jugoslavia, per farsi un'idea di quanto sia infondata e temeraria l'affermazione generica del dott. Gregoric che in Jugoslavia «le minoranze nazionali — quindi anche la nostra — godono ovunque gli stessi diritti degli altri cittadini jugoslavi», e li godono quasi in stato di felicità euforica, per cui «possono usare in tutti i luoghi pubblici, tribunali ed altre istituzioni la propria lingua materna, godono il pieno diritto di avere una propria vita culturale, godono il diritto di voto e di elezione al Parlamento e negli altri apparati dell'autorità».

Può darsi che il dott. Gregoric non sia mai stato in Istria in questi ultimi tempi, non possiamo pensare ad altro per non dover credere che egli sia tornato da Belgrado con la buona intenzione di prendere in giro l'Italia e il suo Governo e per dare ai triestini una patente d'impotenza e d'imbecillità. Non il diritto è uguale per tutti in Jugoslavia, ma il non-diritto. Questa è la sola attenuante che si può dare alle affermazioni del Ministro jugoslavo. Non escludiamo che nei territori della Venezia Giulia tolti all'Italia vi siano dei cittadini sloveni e croati che si trovino sullo stesso piano, nelle stesse condizioni di vita dei cittadini italiani. Ma in tal caso la parità è nell'assenza di quel bene essenziale che è il diritto garantito della libertà.

Conosciamo troppo bene a che cosa è servita la lingua italiana in Istria e persino a Trieste in questi ultimi anni, il modo come gli agitatori titini l'hanno impiegata, i fini che questi agitatori si ripromettevano, per non sapere che la lingua senza la libertà di farne uso secondo coscienza, la lingua senza «lealtà» — prendiamo la parola dalla indimenticabile orazione del nostro Vescovo — diventa un vuoto gioco di sillabe per non dire una beffa destinata ad avvelenare le anime.

In sintesi il dott. Gregoric è venuto a dirci: «Cari amici italiani, per i vostri fratelli istriani la Jugoslavia ha già fatto tutto quello che poteva. Chiunque abbia trascorso un po' di tempo in quella Bengodi che è il mio paese, non può non essersi convinto che là tutto è giusto e perfetto come nell'ordine cosmico. Ognuno ha egual parte nel diritto e negli obblighi della legge. Niente, dunque, da cambiare. Siete voi che dovete fare qualche cosa per mettervi al passo con le nostre concezioni progressive».

Par di sognare! Purtroppo invece questa è la realtà contro cui dovremo lottare per difendere le cose che abbiamo ottenuto dopo anni di affannose e logoranti battaglie. Ma lotteremo, con la certezza di difendere non solo la causa di Trieste, ma quella dell'Italia: come sempre.

Raab sarebbe disposto a recarsi anche a Mosca

Vienna, 8

Il Cancelliere austriaco Raab è stato invitato a Washington. Eisenhower e Dulles desiderano consultarlo prima di rispondere all'ultima nota sovietica che proponeva fra l'altro il mantenimento dell'occupazione militare in Austria anche dopo la firma del trattato di pace.

Raab partirà al più presto ed esporrà le ragioni del suo paese e specialmente la preoccupazione suscitata dalla proposta sovietica. A oltre nove anni dalla fine della guerra gli austriaci sembrano assai pessimisti sul loro futuro: sperano — come ha detto un portavoce — che gli alleati non acconsentano al compromesso ideato da Mosca, che rimanderebbe alle calende greche la sospirata restituzione della piena sovranità.

Raab ha fatto sapere che sarebbe disposto a recarsi subito anche nell'Unione Sovietica se i russi volessero ascoltarlo e se il viaggio fosse utile in Austria.

LA COLLABORAZIONE DEI PARTITI AL GOVERNO

CHIARITA LA SITUAZIONE dopo una seduta di otto ore

«Tutti soddisfatti» dichiara Scelba all'uscita: resta comunque ancora da superare qualche incertezza dei socialdemocratici - E' stata emessa una dichiarazione comune che verrà sottoposta al vaglio delle rispettive direzioni

Roma, 8

Per accelerare i tempi della chiarificazione politica, a seguito delle polemiche in corso da qualche giorno il Presidente del Consiglio ha pregato i segretari dei quattro partiti della coalizione e i presidenti dei gruppi parlamentari di riunirsi oggi a Villa Madama. La seduta collegiale ha avuto inizio alle ore 13 e si è conclusa poco dopo le 21 con la diramazione del seguente comunicato ufficiale:

«In relazione ai problemi politici recentemente prospettati da alcuni partiti della coalizione democratica, il Presidente del Consiglio on. Scelba ha riunito oggi presso di sè i rappresentanti dei gruppi parlamentari e i segretari politici della DC, del PSDI del PLI e del PRI.

I rappresentanti dei quattro partiti, dopo aver ampiamente esaminato la situazione in uno spirito di amichevole e franca comprensione reciproca, hanno riaffermato la piena adesione dei loro partiti al contenuto dell'accordo politico e programmatico che presiedette alla costituzione dell'attuale Governo e al conseguente pieno impegno di reciproca collaborazione al centro e alla periferia, in tutti i settori della vita nazionald, per la sua efficace realizzazione.

«In particolare, essi si sono trovati d'accordo sui punti seguenti:

1) Sistematica e attiva difesa delle istituzioni democratiche.

2) Continuità nella ispirazione fondamentale e nelle linee generali di sviluppo della politica estera italiana, secondo la impostazione data ad essa negli ultimi anni dai Governi democratici.

3) Continuità della politica scolastica nelle linee collegialmente fissate dal Governo e finora seguite, anche per quanto riguarda i disegni di legge in corso di perfezionamento. [illegible]

4) Impegno dei gruppi parlamentari per la sollecita attuazione del programma legislativo del Governo e in particolare per l'approvazione del disegno di legge contro le evasioni fiscali.

5) Impegno di dare rapida attuazione all'accordo preso al momento della costituzione del Governo circa la riforma fondiaria e la revisione della legislazione sui patti agrari, portando a conclusione le intese già in corso per una soluzione che tenga conto di tutte le istanze sociali ed economiche in questione.

«Il Presidente del Consiglio ha preso atto con soddisfazione dei risultati dell'ampia e cordiale chiarificazione intervenuta, i quali saranno sottoposti all'esame e all'approvazione degli organi direttivi dei rispettivi partiti».

La polemica dei giorni scorsi ha quindi trovato la sua conclusione nella sede più naturale, che è quella della chiarificazione nell'ambito stesso della coalizione di maggioranza che non può essere considerata un episodio momentaneo della vita politica italiana, ma una formula che sola, almeno per ora, può rafforzare la democrazia italiana in lotta su due fronti.

Ora l'accordo dovrà essere sottoposto agli organi dirigenti dei vari partiti: è fuori discussione che democristiani, liberali e repubblicani approveranno il documento, mentre i socialdemocratici sembrano tuttora divisi [illegible] il contenuto del primo editoriale aggiungendovi alcune reazioni alle recenti dichiarazioni di Fanfani a proposito di «ostaggi». Le acque socialdemocratiche non sono ancora tranquille e nella riunione dell'Esecutivo del PSDI (assieme ai gruppi parlamentari) ci sarà un dibattito piuttosto movimentato. Il giorno dopo si riunirà la direzione socialdemocratica per trarre le conclusioni. La direzione democristiana si riunirà venerdì mattina, quella liberale assieme ai gruppi si riunirà mercoledì mattina, mentre nulla è ancora previsto per la riunione del P.R.I.

Merita ancora di essere segnalato che l'organo socialdemocratico pubblicherà ugualmente domani l'articolo di Tanassi anche se superato dallo accordo di stasera. Ciò può far pensare ad una non completa soddisfazione degli organi dirigenti del PSDI anzi è stato proprio Tanassi, chiamato alla ultima parte della riunione quadripartita, a voler inserire la clausola finale relativa all'approvazione da parte degli organi responsabili dei vari partiti. Vi è cioè senza dubbio una riserva del PSDI che solo i prossimi giorni si incaricheranno di sciogliere.

La giornata politica non si è però esaurita nella riunione di Villa Madama. In mattinata il Presidente del Consiglio appena rientrato nella capitale aveva iniziato alcuni sondaggi preliminari che in qualche caso sono stati veri e propri panorami completi della situazione politica.

Così il colloquio fra Scelba e Fanfani avvenuto a Piazza del Gesù, durante il quale sono stati passati in rassegna gli aspetti e i termini della situazione in rapporto ai problemi da trattarsi nella riunione pomeridiana con gli altri partiti.

Successivamente il Presidente del Consiglio riceveva nel suo ufficio privato di via Barberini la delegazione socialdemocratica formata da Matteotti e da Paolo Rossi che gli ha ufficialmente presentato le conclusioni della direzione del PSDI contenute nel memorandum già reso di pubblica ragione ieri. Nel corso del colloquio l'on. Scelba ha riconfermato ai suoi interlocutori che il problema investe i rapporti politici fra i partiti in ordine all'azione governativa da svolgere in piena intesa e che pertanto le conversazioni devono svolgersi su tale piano: da parte sua vi era la migliore intenzione perchè fosse possibile giungere ad uno positiva conclusione.

Contemporaneamente il Ministro Martino aveva a Palazzo Chigi uno scambio di vedute con il segretario del PLI, on. Malagodi. Matteotti e Rossi, dopo il colloquio con Scelba, hanno convocato nella sede del loro partito i componenti dell'esecutivo presenti a Roma, ai quali hanno riferito sul contenuto del loro incontro col Presidente del Consiglio. Da parte dell'esecutivo si è preso atto di quanto comunicato ma si è tenuto a precisare che i due delegati non avevano mandato deliberativo, ma che la loro veste era plenipotenziaria e che quindi la deliberazione conclusiva doveva essere preventivamente sottoposta agli organi direttivi.

Poco dopo le 13 Scelba convocava a Villa Madama la riunione [illegible] conferma per quel «tutti».

In serata a Palazzo Chigi, presso l'ufficio del Ministro Martino, l'on. Malagodi ha riferito sulla riunione quadripartita di Villa Madama ai tre Ministri liberali Martino, De Caro e Villabruna.

Colloqui di Malenkov con Bohlen e Hayter

I due Ambasciatori alleati a Mosca hanno potuto parlare a lungo e di tutti i problemi col Premier sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Oggi a Mosca il deputato americano Victor Wickersham, che era uno dei duemila ospiti al grande ricevimento offerto ieri sera dal Ministro degli Esteri russo al Cremlino, ha dichiarato che, nel corso della serata, il segretario del partito comunista sovietico Kruscev ha reso un caldo omaggio al Presidente Eisenhower, chiamandolo un onesto soldato e un fedele commilitone. Anche Malenkov si è espresso favorevolmente nei confronti del Presidente americano e degli Stati Uniti.

Il ricevimento di ieri sera, offerto in occasione dell'anniversario della Rivoluzione russa, ha destato una tale impressione, per la straordinaria cordialità e buonumore di cui hanno dato prova i membri del Governo russo verso i loro ospiti occidentali, che ancora oggi si continua a parlarne, cercando di mettere assieme le impressioni che ne hanno ricavato i diversi invitati, tra cui anche alcuni rappresentanti della stampa occidentale, onde farsi un quadro, il più completo possibile, dell'andamento della serata.

L'interesse si accentra in primo luogo sui brindisi che sono stati scambiati al tavolo principale a cui sedevano, accanto a Malenkov, Molotov, Kruscev e all'Ambasciatore cinese, anche gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia.

Ma forse, ancor più importante di questo scambio pubblico di gentilezze, è stato il colloquio — della durata di circa quaranta minuti — che Malenkov ha avuto nel corso della serata con gli Ambasciatori inglese e americano.

Era la prima volta che il rappresentante americano, Charles Bohlen, si incontrava con Malenkov, mentre questi aveva già ricevuto in passato il rappresentante inglese, Sir William Hayter. Del contenuto di questo colloquio si sa soltanto che in esso sono stati discussi gli accordi di Parigi, il problema della Germania e il metodo di migliorare le relazioni esistenti fra i paesi comunisti e l'Occidente.

Più tardi Malenkov ha dichiarato a un giornalista inglese presente, che la Russia desidera essere in rapporti di amicizia con la Granbretagna e che i colloqui come quelli svoltisi tra lui e gli ambasciatori, contribuiscono a questo fine.

Non minore interesse ha destato la lunga conversazione fra Malenkov, Kruscev e l'Ambasciatore jugoslavo Vidic, a cui assisteva anche in silenzio l'Ambasciatore cinese.

Il Primo Ministro e il Segretario del partito comunista russo, avrebbero fatto nuovamente un'offerta di amicizia al rappresentante di Tito. Sarebbe stata discussa la possibilità di un incremento degli scambi commerciali tra i due Paesi, e si sarebbe anche parlato di un eventuale scambio di visite da parte di importanti uomini politici russi e jugoslavi. Con questa conversazione sarebbe insomma culminata la campagna iniziata già da diversi mesi dalla Russia per convincere la Jugoslavia a rientrare nel blocco comunista, o per lo meno (visto che difficilmente Tito si indurrebbe a rinunciare, almeno per ora, alla sua indipendenza) per indurre il Governo di Belgrado a conservare una posizione di «equidistanza» fra i due blocchi.

Gli osservatori britannici traggono inoltre nuovo motivo di speranza per la fine della guerra fredda dalle informazioni sul recente incontro a Pechino del Primo Ministro indiano Nehru con Mao Tse-tung.

A. L.

L'Ungheria riduce l'esercito di 30 mila uomini

Londra, 8

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Vienna, David Sheppard, telegrafa stasera che è giunta notizia in quella capitale che il Governo ungherese ha deciso di ridurre l'esercito nazionale nella misura del 20 per cento circa (la riduzione sarà, cioè, di quasi 30 mila uomini). Si ritiene che questa decisione sia stata presa in vista dell'aggravarsi della crisi economica in Ungheria.

La situazione del paese satellite della Russia viene definita «caotica» dal momento in cui, diciotto mesi fa, venne proclamata la nuova politica mirante a fare aumentare la produzione dei generi alimentari e dei beni di consumo: la produzione continua ad essere inferiore e i costi superiori alle previsioni del Governo.

Un'altra ragione della riduzione degli effettivi militari in Ungheria può essere il miglioramento delle relazioni fra Tito e i paesi del Cominform. Alla epoca dell'espulsione della Jugoslavia dal Cominform il Governo ungherese annunciò la propria intenzione di creare un esercito di quasi 250 mila uomini. In realtà però non venne mai superata, a quel che sembra, la cifra dei 200 mila uomini. La nuova riduzione — scrive il corrispondente del «Daily Telegraph» — può voler dire che il piano di un attacco alla Jugoslavia è stato, almeno per il momento, abbandonato.

L'intervento della settima flotta

CESSATI I PREPARATIVI dei cinesi contro Tachen

Taipeh, 8

La Cina comunista ha sospeso i suoi attacchi contro le isole Tachen immediatamente dopo che alcune flottiglie di incrociatori americani hanno fatto la loro apparizione nello specchio d'acqua antistante.

L'agenzia d'informazioni cinese dei nazionalisti ha affermato oggi che le navi da battaglia appartenenti alla settima flotta statunitense hanno formato una rete protettiva attorno alle isole Tachen e che le navi sono pronte ad aiutare i difensori nell'eventualità che i comunisti attacchino.

IL 15 NOVEMBRE A BELGRADO trattative per le minoranze

L'Austria avanza grosse pretese sul porto di Trieste

Belgrado, 8

Il 15 novembre avranno inizio a Belgrado le trattative italo-jugoslave per la creazione di un comitato misto [illegible] ed economiche slovene». La nuova federazione economico-culturale slovena — si afferma — «contribuirà e un più ampio successo delle attività delle varie istituzioni slovene».

Sull'uso del porto di Trieste da parte austriaca si appren- [illegible] netto attivo. Un maggiore uso degli impianti del porto di Trieste permetterebbe all'Austria di servirsi del saldo attivo che essa vanta nei confronti dell'Italia.

Tuttavia, ha continuato il Ministro, parecchi provvedimenti [illegible] stante la necessità di due consecutive operazioni di scarico, le tariffe preferenziali accordate dalle ferrovie tedesche e un più sollecito disbrigo delle varie operazioni portuali hanno attirato buona parte del traffico nei porti tedeschi.

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DI EISENHOWER

Prospettive favorevoli per una pace duratura

Nonostante uno scambio di note fra Washington e Mosca sull'incidente delle Kurili l'atmosfera internazionale, secondo il Presidente, è sensibilmente migliorata

New York, 8

Atmosfera d'ottimismo oggi a Washigton: Eisenhower ha detto al congresso delle donne cattoliche americane che le prospettive di una pace duratura sono oggi più favorevoli di quanto non lo siano mai state dal giorno che è cominciata la guerra fredda. Il Presidente spera che i negoziati atomici portino ad una nuova fase nelle relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Queste parole rispecchiano bene il tono ottimistico del discorso di Eisenhower, che ha accennato solo di sfuggita all'ultimo incidente con la Russia: l'abbattimento nel Mar del Giappone di un quadrimotore americano a opera di due «Mig». L'unica conseguenza immediata dell'incidente è il rifiuto dei componenti della delegazione americana all'ONU di partecipare questa sera al ricevimento offerto da Viscinski per il trentasettesimo anniversario della Rivoluzione sovietica.

L'incidente ha costituito comunque l'argomento delle discussioni politiche e diplomatiche odierne nella capitale americana ed è stato oggetto anche di uno scambio di note fra Stati Uniti e URSS.

L'incidente è stato provocato — dicono gli americani — da due caccia sovietici a reazione «Mig» i quali hanno abbattuto ieri mattina un quadrimotore da ricognizione americano «B 29», attrezzato per effettuare rilievi geografici, che stava volando sulla regione nord-orientale dell'isola giapponese di Hokkaido. Una zona cioè dove si sono già avute altre aggressioni sovietiche.

Il quadrimotore è andato ad [illegible] *dato un «cicchetto» perchè non aveva risposto al fuoco dei caccia russi. Il Feith ha detto che egli aveva evitato di sparare, poichè gli premeva che i suoi uomini potessero portare a termine la missione (una ripresa di fotografie per mappe) per la quale erano in volo.*

Ed ecco le reazioni diplomatiche, per la verità non molto forti, dell'incidente: in una nota consegnata stamane al Ministero sovietico degli Esteri dall'Ambasciatore americano a Mosca Charles Bohlen, il Governo di Washington «protesta vigorosamente» contro l'attacco subito il 7 novembre, nella regione di Hokkaido, da un bombardiere americano ad opera di due caccia russi, ed esprime la speranza che il Governo sovietico riparerà, per quanto possibile, tutti i danni morali e materiali così provocati.

La nota afferma: «Il Governo degli Stati Uniti comunicherà nuovamente con il Governo sovietico quando i fatti concernenti le perdite in uomini e materiali saranno completamente noti». Il testo della nota è stato reso pubblico oggi a Washington, nel corso di una conferenza stampa da un portavoce del Dipartimento di Stato americano. Il portavoce si è rifiutato di commentare i termini della nota limitandosi ad indicare che il Governo americano attende che il Governo sovietico presenti le sue scuse e prenda adeguate misure disciplinari nei confronti dei responsabili dell'attacco al bombardiere. Il portavoce si è in particolare rifiutato di precisare il senso dell'espressione «regione Hokkaido» impiegata nella nota.

Rispondendo ad alcune domande, il portavoce ha dichiarato che l'Ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS Bohlen non era ancora a conoscenza dell'attacco al bombardiere americano ieri sera quando si è intrattenuto con Malenkov in occasione del ricevimento dato per il 37.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

Da parte russa si è avuta la solita contromanovra; Radio Mosca ha annunciato infatti che il Governo sovietico ha consegnato ieri all'Ambasciata statunitense a Mosca una nota nella quale si accusa un aereo americano di aver violato lo spazio aereo sovietico e si formulano proteste per questa violazione. Il Governo sovietico ammette però che colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati tra l'aereo americano e due caccia sovietici. Dopo aver dichiarato di deplorare questo incidente «inutile» la nota chiede al Governo americano di prendere le necessarie misure per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Paracadutisti francesi inviati in Algeria

Algeri, 8

Continua nella zona del massiccio dell'Aures il rafforzamento del dispositivo per il mantenimento dell'ordine in quella località. Sono giunti sul posto anche reparti paracadutisti. Una compagnia che ieri sera avera raggiunto Phum Tub ha effettuato stamattina numerose puntate esplorative nella zona montuosa e nelle regioni vicine. Altre colonne blindate pattugliano le zone dove sono stati segnalati gruppi di fuorilegge. Una scaramuccia è avvenuta nei pressi di Edgard-Quinet. Un sottufficiale è rimasto ucciso insieme ad un fuorilegge.

La notte scorsa sono state ancora una volta tagliate le linee telefonich tra Phum Tub e Batna. Soltanto questa mattina sono state ristabilite le comunicazioni. Richiesto di fornire precisazioni in merito ai bombardamenti al napalm che, secondo quanto affermato [illegible]

SETTE «SPIE OCCIDENTALI» condannate a Berlino Est

Il partito comunista verrà messo fuori legge nella Germania di Bonn?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible]

Tre morti e un ferito in un incidente d'auto

Catania, 8

[illegible]

Un reattore americano precipita in Giappone

Tokio, 8

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

ALTA E SOLENNE CERIMONIA NEL CIMITERO DI SANT'ANNA

SCOPERTO IL MONUMENTO ai sei Caduti di novembre

L'omaggio dell'Esercito - Nobili parole del Sindaco

Sono stati degnamente onorati ieri mattina al cimitero di Sant'Anna i Caduti del 5 e 6 novembre 1953 insieme con quanti hanno fatto olocausto della loro vita per difendere l'italianità di Trieste in ogni tempo e contro ogni oppressione. Ai Caduti del tragico novembre dello scorso anno è stato dedicato l'imponente e ispirato monumento di Marcello Mascherini, scolpito nel travertino romano. Al rito dello scoprimento dell'opera sono intervenute le maggiori autorità civili e militari. Si notavano tra gli altri il Sindaco Bartoli, il presidente la Deputazione provinciale on. Tanasco, il presidente della Grigioverde col. Slataper, oltre alle rappresentanze dei partiti italiani e delle Associazioni combattentistiche. Delle autorità militari erano presenti il comandante del Presidio gen. Gianani, con il capo di Stato Maggiore col. Peca, il comandante dell'82.o Fanteria col. Berlettano e il comandante dell'8.o Battaglione bersaglieri ten. col. Maurizio Federico. Si notavano i labari della Compagnia volontari giuliani, dell'Istituto Nastro Azzurro, della Lega Nazionale di Trieste, Fiume e Lussino, della Associazione reduci dalla prigionia e degli Istituti scolastici.

Il cappellano dell'82.o Fanteria, don Mario Caroli, ha celebrato la Santa Messa nella cappelletta del Cimitero, dove avevano preso posto i familiari dei sei Caduti del novembre scorso — Pietro Addobbati, Erminio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadil — mentre una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari e la fanfara reggimentale del Presidio suonava sommessamente, all'Elevazione, la Canzone del Piave. Dopo la funzione religiosa, il corteo, aperto dalle rappresentanze combattentistiche e dai fami- [illegible]

[illegible] biamo voluto che il monumento sorgesse proprio qui, accanto a coloro che caddero, nostri Volontari per la prima redenzione». Dopo aver ancora ricordato il sacrificio dei Caduti dello scorso novembre, il Sindaco ha così concluso: «La statua è nel travertino che resiste alle intemperie e alle generazioni. Lo scultore ha voluto scolpire il dolore di Trieste, rappresentata in quella figura di madre che sostiene il figlio caduto. Ringrazio le autorità militari che hanno reso così solenne questa cerimonia e tutto il popolo triestino. I nostri Caduti sono stati degnamente ricordati e lo saranno anche nel futuro, come il loro sacrificio ci obbliga, ed è sempre così presente al nostro spirito e al nostro cuore».

Al termine della cerimonia il gen. Gianani ha abbracciato il padre di Pietro Addobbati e ha porto il suo commosso saluto ai familiari degli altri Caduti. A render ancor più elevato il sacrificio dei martiri di novembre, la Compagnia volontari giuliani ha iscritto Pietro Addobbati, Erminio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadil nel suo albo d'oro, soci perenni.

Nella Pia Casa di via Pascoli, l'amministrazione dell'E.C.A. ha ricordato, come ogni anno, gli allievi dell'Educatorio triestino caduti in guerra. Alla presenza del consiglio d'amministrazione e di tutti gli allievi, nonchè di alcuni familiari dei Caduti, il presidente dott. Franceschini ha commemorato la ricorrenza e ha scoperto una lapide in memoria dell'ex allievo Guerrino Fornasari, scomparso col sommergibile «Tazzoli» in missione di guerra nel 1943.

Il Commissario generale rientrato da Roma

[illegible]

Lavoro di agitatori presso gli Enti locali

[illegible] emergenza. Al riguardo, già nell'ultima assemblea sindacale della categoria, l'U.P.D.E.L. ebbe ad informare gli interessati che il pagamento avrebbe potuto tardare, perchè i deliberati governativi a favore di Trieste dovevano ancora essere approvati dal Parlamento, cosa che effettivamente sta avvenendo. D'altra parte la stessa U.P.D.E.L. sta da allora esercitando le più vive sollecitazioni per accelerare tutte le necessarie pratiche per la corresponsione della indennità.

L'azione degli agitatori è quanto meno sciocca per la forma della protesta, che mira a far dare le dimissioni dalla Camera del Lavoro (adoperatasi fattivamente e tenacemente per due anni al fine di conseguire la concessione dell'indennità) ed assurda, perchè dimostra di non aver fiducia in un deliberato ufficiale del Consiglio dei Ministri.

Il Memorandum d'intesa in un esame al P.L.I.

Domani, mercoledì, avrà luogo al P.L.I., in sede, una riunione riservata ai soci, nella quale l'avv. Corrado Jona, presidente della Commissione politico-amministrativa, illustrerà ai soci lo studio sul Memorandum d'intesa elaborato dalla Commissione stessa. All'esposizione dell'avv. Jona, limitata a 15 minuti, seguirà una libera discussione. Gli interventi saranno limitati a cinque minuti ciascuno. La riunione avrà termine entro le ore 20.30.

I funerali di Stelio Orciuolo

Nel pomeriggio di oggi, alle 15, avranno luogo i funerali del giovane Stelio Orciuolo, morto improvvisamente sabato sera durante la commemorazione all'Auditorium dei Caduti delle tragiche giornate del novembre 1953. L'Orciuolo, che era stato colpito da una manganellata alla testa proprio in quelle giornate, da allora non si era più sentito bene; sabato sera, forse per l'emozione provata alla rievocazione dei giorni dolorosi, fu colto da uno svenimento conclusosi purtroppo con la morte. Il nome di Stelio Orciuolo può essere aggiunto a quelli che sono stati onorati ieri. Nel pomeriggio, la gioventù triestina non mancherà alle onoranze funebri che verranno tributate al compianto giovane.

UNA LEGITTIMA RICHIESTA DELLA POPOLAZIONE

Le case lasciate dagli alleati appartengono a tutti i cittadini

Una certa perplessità, anzi una viva contrarietà, sta suscitando un'iniziativa dell'I.N.C.I.S. — l'Istituto gestore delle case dei dipendenti statali — mirante a far riservare ai soli impiegati dello Stato le abitazioni lasciate libere dagli alleati. Sono, in complesso, oltre cinquecento alloggi, e legittima era l'aspettativa in città che le case — riservata una parte agli ufficiali e sottufficiali delle nostre Forze Armate — sarebbero state messe a disposizione della cittadinanza, per le normali assegnazioni, in base alla graduatoria fatta dall'apposita commissione. In tale graduatoria rientrano, del resto, anche gli impiegati statali.

Le case, come noto, non erano di proprietà degli alleati, bensì sono state costruite per loro con i fondi del bilancio locale e rientrano pertanto nel patrimonio dell'amministrazione, più precisamente di quello demaniale ma solo per il fatto che mai è stato deciso a quale degli enti specifici (Istituto case popolari, I.N.C.I.S. ed altri) le case sarebbero passate in proprietà o gestione al momento dello sgombero degli alleati. Tale decisione, ovviamente, non hanno preso gli alleati, ed andava presa ora, quanto meno tenendo conto di tutte le esigenze: necessità delle Forze Armate, bisogni più urgenti di talune categorie di senza tetto e assegnazioni normali.

Di più si ha la precisa disposizione di legge che demanda l'assegnazione di tutte le case costruite con finanziamenti statali all'apposita commissione presieduta dal Magistrato e formata dai rappresentanti di tutti gli enti locali interessati. E' da auspicare che in tal senso ancora possano provvedere le competenti autorità.

L'epilessia di Dostoievskj in una conferenza del prof. Gopcevich

Un argomento di singolare interesse sarà trattato al Circolo della cultura e delle arti dal chiaro prof. Marino Gopcevich, primario della divisione neurologica dei nostri Ospedali Riuniti. Egli svolgerà il tema: «L'epilessia di Dostoievskj e i meccanismi della coscienza».

Parecchi sono i personaggi affetti da epilessia che s'incontrano nelle opere del romanziere russo e le descrizioni ch'egli ne fa sono quasi delle note autobiografiche, poichè egli stesso andava soggetto ai momentanei turbamenti manifesti di tale malattia. Sui meccanismi della coscienza si sono fatte di recente delle ricerche che hanno portato a risultati oltremodo interessanti. Il prof. Gopcevich, che è un valente collaboratore della scuola neuropsichiatrica francese, ha fatto delle particolari osservazioni su certi caratteri dell'opera letteraria del grande scrittore russo in rapporto ai risultati di questi studi. L'interessante conferenza sarà tenuta nella sala maggiore del C. C. A. venerdì prossimo alle ore 19.

La mozione conclusiva al Congresso delle A.C.L.I.

Al termine dei lavori del IV Congresso provinciale delle A. C. L. I. triestine e istriane, svoltosi sotto la presidenza dell'on. Dino Penazzato, presidente centrale del movimento aclista, è stata votata all'unanimità la seguente mozione:

«I lavoratori di Trieste e dell'Istria, esultanti per il ritorno della Madrepatria, salutano le autorità civili e militari che a Trieste rappresentano degnamente l'Italia con i suoi Istituti democratici e con il rinato Esercito; esprimono la loro gratitudine al patrio Governo per i provvedimenti emanati in favore dell'economia triestina, paralizzata da un decennio di occupazione straniera; coscienti delle gravi responsabilità che attendono la classe lavoratrice triestina chiamata a collaborare attivamente alla ricostruzione materiale e morale della loro amata città; si impegnano ad una fattiva opera di formazione ed azione sociale cristiana, premessa indispensabile per salvaguardare i diritti delle persone umane in un clima di libertà e democrazia; rivolgono un appello a tutte le categorie economiche cittadine perchè, unite in uno sforzo di collaborazione cristiana, abbiano a soddisfare le più urgenti istanze di giustizia sociale che travagliano il mondo del lavoro; ricordano commossi quanti per la liberazione di Trieste hanno sacrificato ed immolato la propria esistenza; inviano un particolare affettuoso abbraccio a tutti quei lavoratori istriani, che dopo aver resistito alla pressione di una dittatura, sono stati costretti ad abbandonare le italianissime terre dell'Istria, ed a quanti ancora resistono a testimoniare la loro fede ai principii religiosi e nazionali l'augurio che quanto prima abbiano finalmente a trionfare le ragioni di giustizia e libertà».

Inoltre il Congresso ha approvato una mozione programmatica per il prossimo biennio di attività sociale ed alcuni ordini del giorno.

Uno studio del dott. Rocco sulla progettata «Zona franca»

Sul tema della progettata «Zona franca» per Trieste, il dott. Domenico Rocco, direttore della Associazione piccole industrie ha pubblicato uno studio che esamina la situazione locale in relazione alle franchigie doganali richieste, comparando inoltre queste ultime con quelle vigenti o già in atto in altre città.

Questa sera, alle ore 19.30, nella sala Evangelica di via Torrebianca 41, il dott. Giorgio Girardet terrà la prima di una serie di conferenze bibliche, parlando sul tema «La Bibbia, fondamento della fede cristiana».

I 36 POLIZIOTTI PARTITI CON LA TRADOTTA INGLESE

Non tutti del «Nucleo mobile»

Alcuni hanno approfittato dell'ultimo convoglio al solo scopo di emigrare - Sette anni e una trista fama

Dei trentasei dimissionari dalla Polizia Civile — e dei quali abbiamo, negli scorsi giorni, pubblicato l'elenco —, quasi tutti appartenevano alla Divisione uniforme della Zona-Trieste, prestavano cioè servizio nei vari distretti cittadini. Occorre rilevare che il famigerato «Nucleo mobile» non era una sezione permanente, ma era composto da elementi che normalmente appartenevano ai vari distretti, e che in particolari circostanze venivano riuniti in quel triste squadrone. Appartenevano a sezioni diverse della Divisione uniforme: il capo ispettore Treven che aveva addentellati con la polizia inglese del Trieste Security Office; l'ispettore Fonda; lo ispettore Cralli; l'ispettore Kanobel; il sergente Armano e la guardia Cozzarini.

Non si devono peraltro attribuire colpe e responsabilità di quei dolorosi eventi — novembre 1953 — a tutti i trentasei dimissionari. Sarebbe una cosa ingiusta e deplorevole, in quanto del gruppo che ha lasciato la città facevano parte alcuni elementi che non hanno assolutamente nulla da rimproverarsi nè da rispondere di fronte al giudizio della popolazione; elementi che hanno colto l'occasione nella speranza di mettere in atto propositi di emigrazione covati da anni, o che si sono lasciati influenzare nella decisione dell'ultimo momento dai loro superiori.

L'ispettore Fonda, a esempio, che prima di entrare nella Polizia civile era stato ufficiale dell'Arma dei carabinieri — e quindi dei suoi sentimenti nazionali non si può minimamente dubitare — svolse sempre servizi «interni» nella sua qualità di amministratore; egli aveva tante volte manifestato l'intenzione di emigrare negli Stati Uniti o nel Canadà. La possibilità di partire al seguito degli inglesi, sia pure fino a Vienna, costituì per l'ispettore Fonda, esule istriano, lo spiraglio tanto atteso. La guardia Narducci, autista del col. Villanti, sovrintendente alla CID, ha semplicemente seguito il suo superiore negli Stati Uniti. Due altri autisti, il sergente Burba e la guardia Forte, compresi nell'elenco dei trentasei dimissionari, sono anch'essi esenti da ogni sospetto. Il sergente Burba, che è giunto a Londra, era alle dipendenze del col. Richardson, e ha avuto la promessa di un visto per il Canadà o gli Stati Uniti, e si ripromette, a sistemazione avvenuta, di far seguire la famiglia, mentre la guardia Forte, ch'era autista del ten. col. Gross — sovrintendente alla divisione prigioni — è rimasto a Trieste. Contava di raggiungere l'Inghilterra, ove in una grande città un suo stretto parente è proprietario di alcuni alberghi molto avviati; ma, saputo che una volta in Inghilterra non avrebbe potuto rientrare a Trieste, ha rinunciato al viaggio e conta quindi di trovare una sistemazione indipendente nella nostra città. E infine, il sergente Bachi, un tempo addetto al centro soggiorno di Grignano, che ha seguito gli inglesi con la speranza di trovare una sistemazione quale allenatore sportivo, così il sergente Person e la guardia Vatta — che si sono lasciati convincere a partire dal loro superiore, l'ispettore Scucchi del distretto centrale —, non possono nemmeno essere accusati di colpe o di sentimenti antinazionali.

La posizione degli altri ispettori e degli ex agenti partiti il 24 ottobre scorso con l'ultima tradotta inglese, non è invece delle più chiare. I nomi degli ispettori Donati, Treven, Alberti, Cioli, Ozebek, Cralli e Scucci sono fin troppo noti alla popolazione triestina. Essi hanno fatto parte del «Nucleo mobile», l'hanno comandato nelle più tristi azioni. Gli ispettori che non sono compresi in quel gruppo, hanno avuto varie occasioni, e non certo le più onorevoli, per mettersi in luce presso gli alleati. Il capoispettore Treven è stato una delle colonne della Polizia speciale inglese che aveva compiti esclusivamente politici; lo ispettore Ozebek, il cui nome era comparso addirittura per due volte nelle cronache giudiziare, è stato protagonista di episodi fin troppo noti. Sono questi appunto gli uomini che hanno colto l'occasione per lasciare una terra che ormai incominciava a scottare sotto i loro piedi, e non hanno esitato ad aggregarsi alla tradotta inglese per andare forse a ricostituire un «Nucleo mobile» dove comanderà il nuovo o vecchio padrone.

L'«Africa» del Lloyd Triestino partita al gran completo

Alle 10 di ieri è partita dalla Stazione marittima la m/n «Africa» del Lloyd Triestino, per il suo normale viaggio di andata sulla rotta Adriatico-Sud Africa. L'unità lloydiana uscirà dall'Adriatico al «gran completo». A Venezia prenderanno imbarco il duca e la duchessa di Manchester, il conte e la contessa Bertier, alti esponenti del mondo consolare europeo diretti all'Unione Sudafricana nonchè funzionari coloniali, operatori, industriali, turisti ecc. L'«Africa» ha già noleggiato tutte le stive adibite al trasporto di merci. Nel nostro porto sono state imbarcate ferramenta, alluminio, carta, chiodi ed altro collettame di produzione austriaca, nonchè tessuti cecoslovacchi. Negli altri porti la nave caricherà tessuti e macchine di produzione nazionale, e frutta da frigorifero destinata a Mombasa.

Un ricevimento agli ufficiali offerto al C.M.M. «Sauro»

L'iniziativa del C. M. M., di organizzare domenica un pomeriggio danzante in onore degli ufficiali delle FF. AA. presenti a Trieste, ha ottenuto un brillante successo. Sono intervenuti moltissimi ufficiali superiori, e tra gli altri il gen. Gianani, comandante del Presidio. A tutti il presidente del Circolo cap. Zuliani, attorniato dal Consiglio direttivo al completo, con parole appropriate ha dato il benvenuto. Fra i presenti si notavano: col. Piraino, del Comando Presidio; col. Berlettano, comandante dell'82.o Fanteria; col. Cammilleri, comandante del Porto; t. col. Federico, comandante dell'8.o Bersaglieri; conte Revedin, comandante del Batt. San Marco; t. col. Loretelli, del Comando gruppo carabinieri; t. col. Peca, capo di S. M.; t. col. Comotti, del 4.o Genova Cavalleria; t. col. Spezzattini, del Comando gruppo carabinieri; t. col. Battaglieri, della Capitaneria di Porto; t. col. Benussi, della Capitaneria di Porto; t. col. Varino, del 21.o Art.; t. col. Vezzattini, dell'82.mo Fanteria; magg. Mele, del Comando mobile carabinieri; magg. Alicino, del Comando Presidio; magg. Destro; cap. Musitelli, reduce dalla Russia; ammiraglio Spalica, presidente naz. marinai congedo; sen. Banelli, e moltissimi altri. Ha chiuso il trattenimento un signorile rinfresco offerto dal Circolo.

L'esito del concorso per il mercato all'ingrosso

I lavori della Commissione giudicatrice dell'appalto-concorso per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso si sono virtualmente conclusi: è attesa ora la comunicazione ufficiale dell'esito di questo concorso, che ha avuto sinora una serie di vicissitudini piuttosto animate, dal primitivo concorso nazionale al suo pratico annullamento e all'indizione della nuova gara, questa volta anche con una diversa formula. Vincente, per giudizio unanime, sarebbe risultato il progetto presentato dall'impresa Cannarutto e disegnato dallo stesso ingegnere titolare della ditta: la spesa prevista sarebbe di 270 milioni, notevolmente inferiore perciò a quella «massima» già stanziata, di 420 milioni.

Appalti di opere pubbliche per un complesso di 68 milioni

Opere pubbliche per un valore complessivo di oltre 68 milioni di lire sono in corso di appalto, da parte del Genio civile, della Provincia e del Comune.

Il Genio civile si appresta a far sopraelevare di un piano la caserma dei Vigili del fuoco, in largo Nicolini, con una spesa preventivata di 15 milioni di lire. Altri 7 milioni sono stanziati per la costruzione di un ulteriore tratto del muro di difesa della banchina nell'ampliata riviera di Barcola. Lavori minori riguardano l'autorimessa del palazzo di Giustizia e la sistemazione del bacino idraulico del torrente Carbonara, nonchè — a cura dell'Ufficio per la viabilità stradale — la sistemazione della strada che da Borgo Grotta Gigante porta a Rupingrande e delle strade interne di quest'ultima borgata.

L'Amministrazione della Provincia ha bandito una gara d'asta tra le imprese per l'esecuzione delle opere di falegnameria e altre annesse nell'ampliamento del Liceo «Oberdan», per una spesa di 24 milioni di lire; altri sei milioni e mezzo sono stanziati per la rettifica delle due curve e la bitumazione della strada della Rosandra e cinque per il proseguimento dei lavori di recintazione dell'Ospedale psichiatrico.

A cura del Comune saranno appaltati stamane, con uno stanziamento complessivo di oltre 4 milioni di lire, i lavori d'assestamento e bitumazione della riva Ottaviano Augusto, delle vie Ghega, Cellini, Cumano, Rossetti e Marchesetti (quest'ultima da San Luigi a Cattinara).

Conferenze all'Alpina

Domani alle ore 20.45, il dott. Timeus inizierà alla Società Alpina delle Giulie la serie delle conferenze settimanali con una rievocazione dell'attività del Gruppo alpinisti rocciatori e sciatori (GARS) nel venticinque anni della sua esistenza. La parola dell'oratore sarà accompagnata da proiezioni.

L'ora in cui viviamo

Con questo appassionante tema Nino Salvaneschi ha iniziato il ciclo delle sue conferenze

[illegible]

La nostra sottoscrizione per le vittime del Salernitano

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Oggi alle 17 al VAL

[illegible]

Chiusura di un locale

[illegible]

STATO CIVILE

Nati 5, morti 16, nati morti 2, matrimoni 10.

MORTI: Zadnich Mario a. 28; Dalla Torra Aronne a. 53; Cotterle in Marzari Giuseppina a. 54; Gallo Giuseppina a. 79; Coseluch Giordano a. 54; Lampe Michele a. 78; Starè Luigi a. 72; Scardovi in Baroncini Lucia a. 88; Seravallo in Gherlani Mercede a. 72; Biasutti ved Battisti Maria a. 81; Baralli Mario a. 44; Cima Mario a. 41; Lenuzzi Antonio a. 69; Manzin Venerio a. 79; Panissidi Benedetta Laura a. 30; Marsi Antonio a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ardesi Nicolò impiegato con D'Amato Maria casalinga; Kalmykow Nikolaj capor. eserc. ingl. con Razman Violetta impiegata; Pischianz Bruno impiegato con Fabricci Bruna impiegata; Mattingly Charles F. serg. eserc. am. con Zimic Ida Vilma casalinga; Langdon Benjamin Charles serg. eser. am. con Miesen Therese casalinga; Shepherd Harold A. sold. eserc. am. con Scherer Katharina istitutrice; Soccoli Ugo marittimo con Sabatti Adele sarta; Zago Pietro bracciante con Hussu Gisella casalinga; Gulin Giovanni tubista con Delbello Nives casalinga; Hagemeier Harold L. serg. eserc. am. con Zoilia Pia sarta.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Si comunica che il rifugio Fratelli Nordio-R. Deffar, è stato riaperto con nuova gestione.

LA RADIO

Le trasmissioni del «Giornale radio» vengono effettuate alle ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15 ed alle 24, con le ultime notizie. A cura della redazione triestina viene trasmesso il nuovo notiziario regionale «Il gazzettino giuliano» alle ore 12.50 ed alle 19.45.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Manoscritto smarrito, radiodramma di Ginetta Ortona; 11.40: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fenati; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia e le opinioni degli altri; 17.30: Sotto il cielo di Parigi; 18.30: Teatro dei ragazzi: «Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen», a cura di Tino Ranieri; 19: Scacciapensieri; 20: Notizie e musiche da film; 21.5: Serata con Luigi Cimara; 22.10: Franco Russo e la sua orchestra;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14: Il contagocce; 16: Terza pagina; 17: Un'ora a Trieste; 18.10: Dossier 113, di Emile Gaboriau; 19: Classe unica; 20.30: Chi li ha visti? varietà; 21: Il motivo in maschera, varietà musicale; 22: Telescopio; 22.30: Canta Teddy Reno;

TELEVISIONE

17.30: Vetrine, programma femminile; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: Telegiornale; 21: La casa delle tre ragazze, operetta in due tempi di M. Willner e H. Reichert.

LE ORE DELLA CITTA'

Il miracolato di Salerno

Ci segnalano che i coniugi Teresa e Aramis Marchionni, residenti nella nostra città, si sono rivolti alle autorità di Salerno, offrendosi di adottare il piccolo Mario Caputo, la cui famiglia è interamente scomparsa nel tragico nubifragio. Il Sindaco di Salerno ha risposto ai Marchionni con una nobile e calorosa lettera, assicurando che saranno interpellati i parenti superstiti sulla richiesta adozione. Come si ricorderà il piccolo Mario, che conta appena otto mesi, è stato trovato, sano e salvo, nella propria culla, portata alla deriva dalle acque in furia dopo sessanta ore. I coniugi Marchionni, che dopo la morte dell'unico loro figlio, grande invalido di guerra, sono rimasti soli, sarebbero oltremodo felici di adottare il piccolo miracolato salernitano. E' un gesto di infinita bontà umana.

Fiori sul «Montecuccoli»

Un toccante episodio si è verificato venerdì a bordo del «Montecuccoli», poco prima della partenza per Venezia della superba unità da guerra. Il comandante, cap. di vascello Villa, e il comandante in seconda, cap. di fregata Albanese, hanno ricevuto a bordo la signora Tina Sansa, vedova dell'ufficiale osservatore tenente di vascello Guglielmo Griendl, perito in volo nel cielo del Mediterraneo nei primi giorni di luglio del 1943, dopo esser stato imbarcato a lungo sul glorioso incrociatore. Il sacrificio del tenente di vascello Griendl, figlio dell'Istria generosa, è stato ricordato dalla vedova con l'omaggio di un mazzo di fiori alla Santa Barbara che protegge l'incrociatore.

Riavrà il «Montgomery»

Il piccolo triestino che nella fausta giornata del 4 novembre ha smarrito, nella ressa attorno ai bersaglieri, il suo «Montgomery», riavrà il caratteristico mantello. Raccogliendo l'appello di una povera nonna, la nota ditta confezioni Godina ha messo a disposizione, con un gesto che non può non incontrare la simpatia della cittadinanza, un «Montgomery» che il piccolo potrà ritirare presso il negozio di via Carducci.

Alta moda

continua con grande successo la esposizione di pellicceria all'Albergo Excelsior Palace. Il miglior mondo femminile di Trieste visita la ricca collezione di cappotti, giacche, mantelli e stole di visone, breitschwanz, astrakan bukara, castori, castorini ecc. A richiesta, facilitazioni di pagamento. La mostra resterà aperta fino a tutto giovedì 11 corrente.

Il Gazzettino giuliano

Preannunciato da una sigla musicale che ricorda i motivi popolari triestini, va in onda da Radio Trieste, due volte il giorno, da venerdì scorso, il «Gazzettino giuliano», il notiziario che è redatto dal giornale radio della nostra stazione e tratta degli avvenimenti di tutta la regione Venezia Giulia - Friuli, fino a Tarvisio e Pordenone. Danno corpo alla trasmissione, oltre a notizie di carattere politico e generale, varie rubriche quali «Diamo la parola a...» con interviste di attualità su problemi del giorno, «Appuntamenti triestini», che è uno sguardo al futuro, «Voce del Friuli», con notizie di quella regione, «Taccuino regionale», con fatterelli di cronaca e infine «Lo sport giuliano» per gli avvenimenti sportivi locali. Il «Gazzettino giuliano» è ormai entrato nelle simpatie dei radioascoltatori e le sue rubriche non mancheranno di soddisfare i desideri di quanti seguono gli avvenimenti locali e regionali anche attraverso le onde della radio.

L'ancora al «Grecale»

Il Municipio di Trieste offrirà al comandante la seconda Divisione navale l'ancora in bronzo ricevuta in dono dal Comune di Chieti, in occasione delle manifestazioni in onore del pittore Michetti: il Comune abruzzese l'aveva donata con l'impegno che venisse donata alla prima nave italiana che fosse entrata in porto. E' probabile perciò che l'ancora bronzea venga destinata al caccia «Grecale», che attualmente si trova a Malta per partecipare a manovre navali interalleate.

Nuova oreficeria

Nella felice ricorrenza del mezzo secolo di attività nel ramo dell'oreficeria e orologeria, il sig. Oscar Canarutto, meritatamente apprezzato per la indefessa operosità nel suo noto negozio di via Imbriani 13, ha inaugurato ieri in forma strettamente privata un nuovo negozio in via delle Torri 2. Il nuovo negozio, che subentra a una nota gioielleria, è stato completamente rinnovato e abbellito sotto la direzione del giovane artista concittadino Giorgio Luczak. Al sig. Canarutto porgiamo vive felicitazioni e auguri di proficuo lavoro.

Le supersalsicce

«Vienna» e «Cragno» del grande Salumificio triestino Dukcevich recano un *sigillo verde*, che contraddistingue un prodotto superiore: fate la prova oggi stesso, e vedrete la differenza. Chiedete nei migliori negozi, buffet, ristoranti: Supersalsicce con *sigillo verde*.

Sulla tomba di Veruda

Ieri mattina, dopo lo scoprimento al camposanto del monumento ai Caduti del novembre 1953, un folto gruppo di artisti, guidato da Cesare Sofianopulo, ha reso omaggio alla tomba del pittore concittadino Umberto Veruda. Poichè la dimora del grande scomparso è in cattive condizioni, si è formato un Comitato che si prefigge di onorare il 50.o anniversario della morte dell'illustre pittore, che scade quest'anno, curando fra l'altro il suo monumento tombale. Il Comitato è composto da Marcello Mascherini, Cesare Sofianopulo, Franco Orlando, G. M. Campitelli, Dino Predonzani e Carlo Hollan. Essi si renderanno interpreti presso il Comune, affinchè alla tomba di Umberto Veruda venga restituita piena dignità.

Specializzazione

Il concittadino dott. Stelio Nassutti, commercialista, dopo aver frequentato l'anno accademico 1953-54 dell'Istituto postuniversitario per lo Studio dell'organizzazione aziendale (IPSOA) di Torino, ha conseguito il diploma di specializzazione in tecnica dell'organizzazione aziendale, discutendo con il chiarissimo prof. P. Hunt, dell'Università di Harvard, un tema sull'applicazione ad imprese industriali e commerciali italiane, di media ampiezza, di alcune forme di pianificazione valevoli all'esatta impostazione delle previsioni e al controllo dei costi.

Il pittore G. Marussig

nostro illustre concittadino, è stato chiamato a far parte della Giuria Internazionale di premiazione della X Triennale di Milano.

Non ritardate

un giorno di più a pagare le tasse? Anche. Ma soprattutto, non ritardate a mettervi in grado di vincere uno (o più di uno) dei numerosissimi premi del nuovo concorso Beltrame 1954. Basterà che effettuiate un qualsiasi acquisto in uno qualsiasi dei reparti Beltrame. In quanto ai premi, eccoli: un televisore, una Lambretta, una lavatrice, una pelliccia, e corredi per uomo, signora e ragazzi, e vestiti, cappotti, tagli di stoffa, ecc. ecc. Tanti e belli, no?

Il giorno 5 novembre 1954 è morto

Tarcisio Piazza

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie WANDA e la figlia LAURA.

Commosse dalle attestazioni di affetto tributate al caro Scomparso, ringraziano sentitamente il dott. M. Tamaro, il M. R. Padre Federico, il fraterno amico geom. Umberto Gomirato, i superiori e colleghi d'ufficio, gli amici dell'Ispett. Territoriale dell'Agricoltura, il Consorzio Bonifica, le amiche Anna Gherbaz, Ines Ruginetti, Ada e Aurelia Nicolutti, Augusta da Ros, Iolanda Moro, Celinia Michelutti, il sig. Gino Martinis e famiglia, la cugina Adonella Kovacic, i casigliani, e tutti quei buoni che vollero aiutare il caro Estinto in vita, e onorarlo in morte.

Il giorno 6 corr. spirava serenamente

Ercole Ferrari
d'anni 68

Ispettore I Cl. FF. SS. a riposo

A tumulazione avvenuta, angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle NINA e IRENE, i cognati e i nipoti.

Un particolare ringraziamento per il medico curante dott. Adalberto de Gressi junior per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Gorizia, 8 novembre 1954

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Maria Daneu
d'anni 51

è passata a miglior vita.

Ne dànno il triste annuncio la MAMMA, le sorelle ERMINIA, GIOVANNA e VALERIA, i fratelli DANILO e GIUSEPPE (assente), le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 16 da via Nazionale 194, Opicina.

Famiglia DANEU

Michele Lampe
d'anni 78

non è più.

A tumulazione avvenuta i familiari lo ricordano a chi gli volle bene.

Famiglie LAMPE-SABADIN

Il 7 corr. è spirata

Lucia Baroncini
d'anni 88

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i figli, le cognate, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Il giorno 7 corr. è passato a miglior vita

Rodolfo Dobnik

Ne dànno il triste annuncio la sua affezionata GRETI, i fratelli GOFFREDO, ARTURO, MARTINO, ENRICO, le sorelle PAOLA, OLGA, ELENA ed ELSA unitamente ai congiunti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 9 corr., alle ore 15.30 da via Gambini 15.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giorgio Andrei
Capitano marittimo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore. In particolare ringraziamo il Direttore del Porto colonnello Domenico Cammillari, il cap. Sangulin, il cap. de Beden e gli impiegati del Direttorato di Porto, l'U.G.E.N.A., il dott. Klodich, la Soc. di Navigazione «Adriatica», lo Stato Maggiore ed equipaggio della m/n «Messapia», nonchè gli Equipaggi dei rimorchiatori del Porto gestiti dall'U.G.E.N.A.

Famiglia ANDREI

RINGRAZIAMENTO

Commossi, esterniamo con animo grato, profonda riconoscenza agli amici, conoscenti e parenti, ed a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore e vollero onorare, in vario modo la memoria della nostra indimenticabile

Sidonia

Famiglie: de MOTTONI - SCHRAMEK

Le famiglie VENDRAMIN, CAROPRESI e GEROMETTA commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Stefania Vendramin

ringraziano i tassametristi locali e tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Commossa per le onoranze tributate al suo caro

Giordano

la famiglia COSELUCH ringrazia di cuore la Direzione dell'Asilo vecchi Burlo Garofalo e quanti hanno preso parte al suo dolore.

Nel decimo anniversario della morte di

Luciano Siega

la MOGLIE con immutato affetto lo ricorda a quanti gli vollero bene.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

Chi ha notizie di FRANCESCO KREVATIN fu Antonio, nato a Trieste il 26-5-1901, residente in via S. Marco 32, recatosi il 15-7-1930 nel Belgio per lavoro, le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. C. Foresio

PAESAGGI LEONARDESCHI

LEONARDO da Vinci mise, come tutti sanno, la data del 1473 ad un suo disegno di paese (Uffizi, n. 8), eseguito quasi certamente nei dintorni di Firenze: ciò che sta a dimostrare come il problema delle possibilità figurative del paesaggio lo interessasse fin da quando era ancora nella bottega del Verrocchio e lo accompagnasse poi per tutta la vita. L'«uomo mirabile e celeste» che, trovandosi per istrada, era solito far attenzione al calar della sera ed invitava gli altri a considerare la grazia e la dolcezza che da quel fenomeno derivava all'animo, era lo stesso che, a due anni di distanza da quel disegno, avrebbe dipinto lo sfondo dell'*Annunziazione* e, in prosieguo di tempo, gli sfondi della *Vergine delle rocce*, della *S. Anna*, della *Gioconda*, con buona pace di quegli scrittori i quali, fondandosi su di un vecchio luogo comune, continuano a sostenere che la pittura di paesaggio è un prodotto prettamente nordico.

Per codesti scrittori, cui soccorrono i nomi tutt'altro che oscuri di Konrat Witz, del Dürer, di Joachim Patenier, di Altdorfer, di Wolf Huber, di Hirschvogel, di Lautensack, i paesaggi italiani del 300, 400 e 500 sono semplici accessori, usati a riempire (a «meubler», essi dicono) lo sfondo di un quadro a soggetto figurato, anche quando il quadro sia di un Lorenzetti o di Masaccio, di Antonio del Pollaiuolo o di Piero della Francesca. Ma la veduta del lago di Ginevra di Konrat Witz (quasi coeva dei *Pianeti* fiorentini e di altre stampe del ciclo finiguerriano, con sfondi di paese di schietta impronta naturalistica) non gira anche essa intorno al motivo della pesca miracolosa di S. Pietro? E il mormorio della foresta di Albrecht Altdorfer, da cui Wagner trasse ispirazione per una delle sue più celebri pagine musicali, non è posto a commento della scena, minuscola quanto si voglia, di San Giorgio che uccide il drago?

I disegni di Leonardo invece sono del tutto autonomi, come lo saranno, ma solo più tardi, alcune belle incisioni in legno di Lautensack e di Hirschvogel, e in tanto ci appaiono più interessanti in quanto, pur muovendo da genuine personali osservazioni naturalistiche o su di esse innestandosi, ubbidiscono assai spesso ad un'idea trascendente, ad un proposito d'indagine o di costruzione, a un modo, insomma, di vedere il creato nel suo essere, anzichè nel suo apparire. Così, per esempio, la sànguina sfumata del *Boschetto di pioppi* e i reiterati studi di rocce, in cui il problema della genesi e della morfologia del mondo vegetale e di quello minerale sembra anteporsi nella mente di Leonardo alla memoria poetica che la vista di determinate piante e di determinati sassi può aver lasciata in lui.

Ma dove più si manifesta questo personalissimo comportamento dello spirito leonardesco di fronte alla natura e ai suoi fenomeni è nel noto disegno dell'*Uragano fra i monti* (Windsor), che Giorgio Castelfranco pone al centro d'un suo recente saggio sul *Paesaggio di Leonardo* (Amici di Brera, Milano), come a documentare e lumeggiare taluni punti di una sua precedente lezione sul *Pensiero estetico di Leonardo da Vinci*, tenuta in occasione della «Mostra della scienza e tecnica di Leonardo» presso il Museo nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano. Prospetticamente, dice il Castelfranco, e cioè «come scelta di un punto di visione del paesaggio, carattere dominante nella paesaggistica di Leonardo è la vista dall'alto», quella che in genere chiamiamo veduta «a volo d'uccello», o, scendendo a quota più bassa, veduta «a balcone», tipica, com'è noto, dei pittori ed incisori giapponesi. E dopo aver analizzato, in un *excursus* ricco di notizie, di osservazioni, di aperture d'orizzonte del tutto nuove, i modi già assunti da codesto genere di veduta di là dalle Alpi (Van Eyck, Van der Weiden, ecc.) e di qua da esse (Pollainolo, Verrocchio, ecc.), egli arriva all'*Annunziazione* degli Uffizi, considerata come il vero atto di nascita della pittura paesaggistica di Leonardo, e ai numerosi disegni vinciani di rocce, di piante, di corsi d'acqua, di nuvole.

Quale l'età di codesti disegni, visto che l'unico di essi recante una data è anteriore al dipinto dell'*Annunziazione* e gli altri non sono datati? «Addì 5 d'aghosto 1473» annota Leonardo su quel disegno, con la sua curiosa scrittura mancina, e ci dice di essere a casa sua, cioè in Toscana, o più precisamente, com'è ormai opinione generale, nella Valle dell'Arno (Poppiano, Montelupo?). Ma è anche esso, con tutte le sue presumibili alterazioni, un disegno, diciamo così, «geologico», partecipando già, nonostante la notevole anticipazione di tempo, di quel genere che Leonardo coltiverà a preferenza nei suoi soggiorni milanesi, prima e dopo la disavventura fiorentina della *Battaglia d'Anghiari*. A Milano, fra le moli imponenti del Grigna e del Resegone, i fiumi rigonfi, le rapide, le cascate, le rocce scoperte e corrose, i lunghi canali d'irrigazione, Leonardo, secondo il Castelfranco, dovette trovarsi «veramente nel paradiso dei geologi». Dove, se non qui, poterono essere concepiti e tradotti in linee i pensieri più o meno complicati di diluvi, di elementi in convulsione, di «fine del mondo» sparsi da Leonardo nelle sue carte? Dove, salendo per gradi misteriosi dal dato visibile al fenomeno pensabile e dando a questo congiuntamente a quello il crisma della forma, potè egli tracciare il disegno dell'*Uragano fra i monti*?

Il punto di vista di questo singolarissimo paesaggio è tale che le nubi, come già nell'altura maggiore dell'*Annunziazione* e nella descrizione immaginaria del Taurus (che il Castelfranco richiama felicemente dal Codice Atlantico), navigano tutte e si addensano al disotto della sommità delle montagne, e qui rompono in pioggia, lasciando quelle nell'azzurro. E giù, nella piana, la presunta città di Lecco, che vediamo vaneggiare, coi tetti e i campanili rivolti a noi, così come più tardi, ai piedi della *Grande Fortuna* del Dürer, vedremo vaneggiare il villaggio di Aytos, e come Dante aveva visto, abbassando gli occhi, i luoghi della sua «valle d'abisso». *Quando noi fummo là dove vaneggia - di sotto...*

Orbene, quanta parte dell'uragano leonardesco è frutto di diretta contemplazione e quanta del pensiero scientifico dell'autore, uso a mescere di continuo l'una e l'altro? E' proprio di questo periodo l'approfondimento degli studi geologici ed idrologici di Leonardo, che egli metterà poi a servizio della sua estetica paesistica, a complemento di esperienze visive prossime e remote. Il Castelfranco non esita, a tal proposito, a dire ispirati dallo spettacolo della gola dell'Adda a Trezzo, sviluppato in profondità da un'altezza fittizia, alcuni dei disegni a penna di Windsor, con effetti che, se non eguagliano quello dell'*Uragano fra i monti*, certo gli si avvicinano. «Se Leonardo — egli osserva — non è riuscito a costruirsi la macchina per volare, è riuscito con la sua mente a porsi a libere altezze su questa mirabile dimora dell'uomo che è la Terra». Forse il cielo della *Battaglia d'Alessandro* di Altdorfer ci darà una trentina di anni dopo un senso di elevazione e di vertigine simile a quello dell'*Uragano fra i monti*, così come tenteranno di darcelo assai più tardi alcune realizzazioni più o meno riuscite dell'estetica futurista ed astrattista. Ma qui, per ora, Leonardo è solo, ed è, come egli suol dire, «tutto suo».

ALFREDO PETRUCCI

DURANTE LA SUA VISITA NELLA CINA COMUNISTA IL PREMIER INDIANO HA INCONTRATO I PIU' ALTI DIGNITARI TIBETANI CHE DOPO LA CONQUISTA DEL TIBET SONO OBBLIGATI A RISIEDERE A PECHINO. NELLA FOTO: PANDIT NEHRU E IL DALAI LAMA (al centro)

A un poeta di Lugano il Premio «Mastrolonardo»

Milano, 8

Sono stati resi noti i nomi dei vincitori del Premio nazionale di poesia dedicato alla memoria del poeta e patriota Giuseppe Mastrolonardo, il quale dal 1903 al 1918 partecipò animosamente con il pensiero e l'azione alle lotte irredentiste, soffrendo il duro carcere austriaco.

La giuria dopo un attento e profondo esame delle numerose raccolte concorrenti, ha deciso all'unanimità di conferire il premio «Giuseppe Mastrolonardo» del valore di lire 150.000 (50.000 lire in contanti e il rimanente in opere d'arte) a Giuseppe Biscossa, da Lugano. Il secondo premio è stato assegnato a Maria Garelli Ferraroni, da Milano, e il terzo ad Aurelio Battaglia, da Messina. I lauri sono stati attribuiti a Giuseppe Marotta, da Augusta, Lina Galli, da Trieste, e a Sergio Marzorati, da Como.

Vengono inoltre segnalati i seguenti poeti: Liana De Luca, da Bergamo; Mariano Ilardi, da Firenze; Gian Luigi Falabrino, da Genova; Alois Lechner, da Trieste; Sandro Venturini, da Mogliano Veneto (Treviso).

SIR SAMUEL HOARE TENTA DI DIFENDERE CHAMBERLAIN

RESTA VALIDA LA LEZIONE degli anni dell'«appeasement»

Oggi l'Occidente affronta la minaccia sovietica con una decisione sconosciuta ai governi che si opposero a quella di Hitler

Londra, novembre

Poche volte nella storia del linguaggio una parola ha cambiato di significato così rapidamente, e così totalmente, come quel termine politico inglese, ormai adottato dovunque, che è il sostantivo «appeasement». Divenne di uso comune negli anni fra il '35 e il '38; ed era allora «una nobile parola», che esprimeva una politica saggia ed umana; poi, come ben si sa, la politica di «pacificazione» culminò con l'incontro di Monaco, e da allora «appeasement», «Monaco», e, perchè no, anche il portare l'ombrello arrotolato, divennero tutti termini nettamente spregiativi. «Appeasement» da allora significò, esattamente, una politica di resa di fronte alla prepotenza e alle minacce di un Governo aggressore; e il termine rimase vivo fino ad oggi, e conservò questo suo significato peggiorativo, soprattutto perchè nel dopoguerra la politica aggressiva dell'Unione Sovietica creò nuovamente una situazione internazionale molto simile a quella provocata, prima della guerra, da Hitler e dai suoi folli sogni di conquista; sicchè anche di fronte alla Russia, come prima di fronte alla Germania, il mondo occidentale si trovò a dover scegliere fra l'«appeasement», o la resistenza; e, se si eccettuano i fatti dell'Indocina, e la conclusione di quelli mediante la conferenza di Ginevra (allorchè, appunto, diversi Stati europei si videro accusare, soprattutto da parte di certi ambienti americani, di essere «uomini di Monaco», e di fare dell'«appeasement»), nessuno ha mai negato che l'Occidente abbia scelto, con decisione, questa volta, la strada della resistenza e abbia respinto la soluzione preferita, invece, negli anni fra il '31 e il '39, dai Chamberlain e dai Laval (e lo stesso accordo di Ginevra non fu un esempio di «appeasement» altro che nell'opinione discutibile di un determinato gruppo politico).

Sul destino della parola «appeasement» medita, in un suo libro recente, il visconte di Templewood. E' un nome che certamente vuol dir poco alla maggior parte dei lettori; ma che distingue in realtà una personalità dominante del periodo prebellico; meglio nota allora — prima dell'assegnazione del titolo nobiliare — come sir Samuel Hoare: sir Samuel, l'amico personale di Chamberlain, col quale passeggiava, ogni mattina, lungo i viali del parco di San Giacomo, prima di recarsi in ufficio a Whitehall, per discutere i maggiori problemi politici del momento; sir Samuel, l'ex segretario di Stato per l'India, l'ex ministro degli Esteri, primo Lord dell'Ammiragliato, ministro degli Interni, e Lord del Sigillo Privato — in un succedersi di Governi capeggiati da MacDonald, Baldwin e Chamberlain; nel corso di quei «nove anni difficili» (1931-1940), che furono gli anni della preparazione della seconda guerra mondiale. Al termine dei quali, sir Samuel, irrimediabilmente compromesso come «uomo di Monaco» (era uno dei «Big Four» — Chamberlain, Halifax, Simon e lui — che in quegli anni furono responsabili della politica estera inglese), abbandonò la vita politica attiva accettando la carica di ambasciatore in Spagna, restandovi negli anni della guerra, e ritirandosi poi a vita privata.

Oggi, sir Samuel Hoare — l'uomo del famoso, o malfamato, secondo i punti di vista, Patto Laval-Hoare che avrebbe dovuto fare grosse concessioni a Mussolini in Abissinia cercando di salvare, nella misura del possibile, l'indipendenza dell'Impero Etiopico —, ha rotto il suo silenzio con questo libro, «Nine Troubled Years»; che è, indubbiamente, la più abile difesa finora tentata della politica di Chamberlain.

Utili confronti

Era proprio inevitabile che si arrivasse alla seconda guerra mondiale? Ed era, in secondo luogo, inevitabile che ci si arrivasse in quella maniera, con le democrazie totalmente impreparate a fare fronte alla minaccia della Germania hitleriana armata fino ai denti? Queste sono domande che non hanno solo un valore teorico; perchè, come dicevamo, pur con tutte le differenze esistenti fra il comunismo — gradualistico e decisamente internazionale nei suoi interessi — e il nazismo — nazionalista e obbligato, per sopravvivere, ad attuare la sua politica di espansione a ritmo infinitamente più precipitoso — vi sono comunque delle grandi somiglianze fra la situazione degli anni fra il '30 e il '40, e quella di questo dopoguerra.

La lezione che si può trarre dalla storia di quegli «anni difficili» è ancora utile; e per quanto abile sia la difesa che sir Samuel Hoare fa dell'opera di Chamberlain, anche questa nuova «apologia dell'appeasement» non riesce, tutto sommato, a mutare il giudizio che di quella politica e di quegli uomini hanno dato gli anni successivi.

Qual era la debolezza principale della politica di Chamberlain? Non tanto, forse, il fatto che egli credesse di potersi fidare della parola di Hitler, o che cercasse di concludere dei trattati con chi non aveva la minima intenzione di tener fede a questi «pezzi di carta». A volte può essere opportuno stringere degli accordi anche con chi non è in buona fede, ma allora bisogna premunirsi, far sì che dall'altra parte convenga di non venir meno alla parola data. Chamberlain poteva non aver penetrato a fondo la folle grandiosità dei disegni hitleriani, ma almeno doveva riconoscere, e riconosceva effettivamente, la pericolosità del nazismo; e in queste circostanze, Chamberlain, e Baldwin, e gli uomini che li circondavano, avevano il dovere di porre Hitler di fronte a uno schieramento di forze così possente da indurlo a comportarsi in modo ragionevole (o, se questo non era possibile, da spingere Hitler, e il suo estremismo, a porsi contro le altre più caute correnti del nazionalismo di destra tedesco).

Chamberlain, e Hoare, cercarono di staccare Mussolini da Hitler; ma diedero una così pietosa impressione di debolezza con le loro concessioni, che non fecero altro che spingere ancor più rapidamente il dittatore italiano nelle braccia di quello tedesco.

Hoare spiega questa «politica senza forza» delle democrazie affermando che le correnti pacifiste e antiriarmiste erano così forti allora in Inghilterra da rendere impossibile una politica di riarmo, che sola avrebbe potuto contenere l'hitlerismo, o almeno porre di fronte a Hitler, il giorno dello scoppio della guerra, uno schieramento un poco più solido. Ed è innegabile che Churchill, con la sua appassionata predica per una politica di riarmo e con le sue appassionate denunce del pericolo hitleriano, era allora un isolato; ma quel che è più grave è che, come testimonia lo stesso Hoare, i vari Baldwin e Chamberlain si rendevano conto perfettamente della necessità di riarmare; semplicemente non avevano la forza di imporsi all'opinione pubblica e di guidarla nella giusta direzione.

Non bastano le buone intenzioni

Quel che più interessa, comunque, non è tanto di individuare di chi fosse la colpa di avvenimenti passati; quanto di trarne una lezione per il presente e per l'avvenire. Ed è una lezione molto semplice. Non bastano le buone intenzioni, non basta il desiderio per quanto sincero di pace, non basta essere pronti al compromesso ed alla «pacificazione» sulle molte controverse questioni che si presentano nella vita internazionale. I compromessi sono possibili e la pacificazione (oggi si direbbe «convivenza pacifica») può essere effettiva solo se il potenziale aggressore sa di aver di fronte chi vuole e può resistergli.

Quando si leggono libri come questo di memorie del periodo prebellico — di quegli anni di indecisione, di debolezza, di timori, di pusillanimità, in molti casi — ci si accorge che oggi, per quanto numerosi possano essere i punti deboli dello schieramento occidentale di fronte al comunismo, vi è ugualmente molto maggior coesione e chiarezza di intenti in Occidente di quanta vi sia mai stata durante i «nove anni difficili» di cui parla sir Samuel Hoare. Non vi è minor volontà di «appeasement» — nel senso buono, originale, della parola — di quanta vi fosse allora: nessuno può accusare l'Occidente di bellicismo. Ma vi è una molto maggior comprensione di come giungere a questo «appeasement», a questa distensione; certamente, non mediante una dimostrazione di debolezza e di disunione, o dando prova di pavidità. Chamberlain, anche quando riarmava, cercava di farlo di nascosto, per non urtare la suscettibilità dei dittatori (e invece così non faceva altro che aumentarne la baldanza); oggi abbiamo imparato che i dittatori hanno la pelle molto dura, e che una prova di forza da parte dei loro avversari finisce per avere su di loro, nonostante tutte le loro violente reazioni iniziali e le loro minacce, un effetto decisamente calmante, non eccitante, come temeva Chamberlain.

ARRIGO LEVI

PRIME VISIONI

L'ammutinamento del Caine

In questi giorni i nostri pubblici cinematografici sono chiamati a pronunciarsi su uno dei film che all'ultimo festival di Venezia ha suscitato le discussioni più animate: «L'ammutinamento del Caine». Il contenuto del film esige infatti dallo spettatore una presa di posizione non equivoca, di accettazione o di rifiuto che sia, e in tale obbligo che esso impone risiede in fondo tutta la sua importanza. Lo spettatore deve scegliere proprio perchè il film non sceglie, e aggira, neppur troppo disinvoltamente, i propri assunti iniziali.

Il soggetto è il seguente. Il «Caine» è uno scassato dragamine della marina statunitense, logorato dalle lunghe campagne e dalla scarsa disciplina dell'equipaggio. Anno 1943, fronte del Pacifico: al bonario comandante di prima si sostituisce un veterano dall'intransigenza assoluta, il capitano Queeg (e apriamo qui una parentesi per elogiare incondizionatamente l'interpretazione impeccabile di Humphrey Bogart). Con lui la vita a bordo diventa intollerabile. Le pignolerie e i formalismi del nuovo arrivato spingono lentamente i suoi ufficiali all'esasperazione. La disciplina è ripristinata, ma persino i subalterni più ligi e zelanti guardano a Queeg con timore e avversione. Le cose col tempo peggiorano: Queeg rivela gradatamente che la sua severità ha radici patologiche. Crisi di nervi, ordini errati e contraddittori, ostilità sistematica verso determinati dipendenti, punizioni ingiustificate pongono in gravissime difficoltà l'equipaggio. Durante un'azione di sbarco, il comandante sbaglia la manovra mettendo a repentaglio le unità d'assalto impegnate e abbandonando la zona dell'operazione prima del previsto. Più tardi, per un insignificante incidente, promuove un'inchiesta capillare a bordo, sollevando l'indignazione di tutti gli aiutanti. Sobillato dal tenente Keefer, un brillante ufficiale che è anche scrittore, il secondo di bordo si convince sempre più che Queeg è un paranoide il quale potrebbe provocare una catastrofe ad ogni momento. Il senso del dovere e il rispetto ch'egli prova per il passato glorioso di Queeg lo trattengono però dall'intraprendere dei passi verso i superiori comandi per segnalare il caso. Quando infine si decide ad informarne l'Ammiragliato, è Keefer stesso che lo dissuade, dicendogli che non sarebbero creduti. Poco dopo, durante un violentissimo tifone, Queeg ha un colasso e perde il controllo del «Caine». Il secondo, in virtù di un articolo del regolamento della marina da guerra, assume il comando spalleggiato dagli altri ufficiali e riesce a stento a salvare la nave dal naufragio. Queeg non appena a terra deferisce il secondo e l'ufficiale di guardia quella notte alla Corte marziale per ammutinamento in zona di guerra. La pena prevista per questo reato è l'impiccagione. Dapprima, al processo, l'accusa sembra avere buon gioco, anche perchè il tenente Keefer, che per primo aveva propugnato la destituzione di Queeg, ritira la propria testimonianza. Ma il tenente Greenwald (attore Josè Ferrer) che difende i due ufficiali, riesce facilmente con un abile controinterrogatorio a Queeg a dimostrare in faccia ai giudici il suo disordine mentale e a far assolvere gli imputati. A questo punto, brusco colpo di scena: la sera, alla festicciola degli ufficiali del «Caine» riuniti per celebrare l'assoluzione dei colleghi, l'avvocato Greenwald arriva ubriaco e deplora di aver agito come ha agito, accanendosi contro un combattente dal passato senza macchia qual era stato Queeg in tutta la sua precedente carriera. Rimprovera gli ufficiali per la loro condotta, affermando che nei momenti difficili sono gli uomini come Queeg a salvaguardare per primi la sicurezza di una nazione; e dopo la lunga e aggrovigliata e teatrale tirata, scaglia il suo bicchiere in faccia al tenente Keefer, chiamandolo il vero responsabile della rivolta del «Caine».

Abbiamo voluto diffonderci a lungo sul soggetto del film, perchè se ne avverta tutta l'equivocità e il curioso mutamento di rotta che esso rivela al momento delle conclusioni. Lo ha diretto Edward Dmytryk, traendolo dall'omonimo romanzo di Herman Wouk che ha vinto anche un Premio Pulitzer. E' per tre quarti un film di puro movimento, denso di fatti e colorito sulla linea della grossa avventura marinaresca scevra da polemiche. Bisogna riconoscergli un impianto efficace, uno smagliante technicolor e un'ammirevole recitazione da parte degli attori tutti, fatta eccezione per May Wynn. Ma ciò perde sensibilmente d'importanza di fronte al finale imbarazzante e penoso, che vuol salvare la retorica attraverso l'incongruenza. La materia era effettivamente ardua da trattare, lo sappiamo. C'erano delle suscettibilità da evitare e sono state evitate. Ma ciò non ha potuto impedire le più accese discussioni, sia negli Stati Uniti che da noi. Il «New York Post», per esempio, ha preso netta posizione contro la tesi di Wouk e dell'avvocato Greenwald, sostenendo che gli uomini come il comandante Queeg, lungi dall'essere stati in guerra gli unici integerrimi difensori del paese, sono soprattutto coloro che hanno lasciato l'America impreparata all'aggressione di Pearl Harbor. Più di recente, quando è stata presentata a Roma l'edizione teatrale de «L'ammutinamento del Caine», un dibattito pubblico sull'argomento, cui partecipavano noti critici ed alti ufficiali della nostra Marina, è giunto alla conclusione che l'opera intendeva dimostrare semplicemente come un regolamento, anche militare, non possa mai riconoscere e contenere le ragioni di tutti. Argomentazione, a nostro avviso, tutt'altro che concludente, incompleta ed evasiva come l'opera alla quale si rivolge. Altre considerazioni critiche ci trovano più consenzienti, come ad esempio che Herman Wouk abbia inteso muovere con il suo romanzo-commedia-film una protesta contro la letteratura statunitense del due dopoguerra, manifestatasi, da Dos Passos a Mailer e a James Jones, apertamente e qualche volta sconsideratamente antimilitarista; e in questo punto di vista ci mantiene anche il fatto che a catalizzatore non casuale dello scandalo del «Caine» sia preso in definitiva un unico ben individuato personaggio: non Queeg, il neurotico comandante, non gli ufficiali ribelli, ma lo scrittore Keefer, una specie d'intellettuale individualista e scettico, irridente sempre alle limitatezze della vita militare, su cui si scaricano tutte le colpe dell'accaduto. E non è affatto chiaro nella condanna morale che il film gli addossa, a che punto il buonsenso diventi tradimento all'uniforme.

T. B.

(«Giornalfoto»)

Una folla commossa ha assistito al Cimitero di Sant'Anna alla inaugurazione del monumento dedicato ai sei martiri di novembre

UNA SOLENNE CERIMONIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ritorna nell'aula delle Assise lo spirito vivificatore della Patria

Il Presidente dott. Carmelo Palermo ricorda con commosse parole gli artefici della seconda redenzione di Trieste: uomini di pensiero e soldati, dai maturi ai giovanissimi, che or è un anno si sacrificarono sulle vie e sulle piazze della nostra città

Nell'aula al primo piano del Palazzo di Giustizia sono state riprese ieri, per la prima volta dopo il ritorno dell'Italia a Trieste, le udienze della Corte d'Assise: pure per la prima volta ieri, il servizio d'onore e quello d'ordine in aula è stato svolto dai carabinieri e agenti di P. S. in alta uniforme. Agenti di P. S., affiancati ai membri della Polizia Civile addetta ai servizi giudiziari, hanno fatto la loro comparsa ieri, per la prima volta, anche nelle altre aule del Palazzo di Giustizia.

Il Presidente della Corte d'Assise, dott. Carmelo Palermo, accompagnato dal giudice «a latere» Ferruccio Zanetti e dai giudici popolari con sciarpa tricolore, ha fatto il suo ingresso nell'aula esattamente alle 9.30: al seggio riservato al rappresentante della Pubblica accusa già si trovavano il P. G. aggiunto dott. Santanastaso e il P. M. Visalli. Dopo che il Presidente ebbe letto la formula del giuramento ai giudici popolari rendendone pubblici i nomi (signori Achilli, Benelli, Candiago, Fagone, Michig e Zubelli), il P. G. dott. Santanastaso chiese ed ottenne di poter prendere brevemente la parola prima dell'inizio dei lavori di giustizia, per ricordare ancora una volta, «nel momento in cui l'attività giudiziaria d'assise sta per essere ripresa restaurata nei simboli e nelle insegne tradizionali» il fausto e fatidico avvenimento del ritorno delle truppe italiane a Trieste. A tali parole si sono immediatamente associati l'avvocato Bologna difensore dell'imputato la cui causa si stava per discutere, il quale ha voluto esprimere i propri sentimenti «di gioia per l'avvenimento e di amarezza per la sorte dei fratelli giuliani e veneti, dell'Istria e della Dalmazia»; e il Presidente Palermo. Nell'associarsi entusiasticamente lui pure alle parole del P. G., il dottor Palermo ha voluto inoltre ricordare brevemente le vicissitudini della nostra città, dal 1918 ad oggi: «In questi giorni — ha continuato il Presidente — in cui Trieste s'è ricongiunta all'Italia in grazia ad accordi internazionali che se pur furono di sacrificio rappresentano per noi una seconda redenzione; e mentre ritorna l'aura vivificatrice della Patria in queste aule ove giudici stranieri applicarono leggi straniere a volte inconsuete se non addirittura contrastanti con le nostre tradizioni di Giustizia, il nostro pensiero vada anche a quanti furono gli artefici di questa seconda redenzione. Uomini di pensiero e soldati, dai maturi ai giovanissimi, che ora è un anno si sacrificarono sulle vie e sulle piazze della nostra città ed oggi stesso vengono onorati al Cimitero di Sant'Anna. Col loro sangue generosamente versato per la Patria essi furono di monito all'occupatore e di luminoso esempio per tutti noi».

Dopo tali parole, il cui peso non può non venir valutato da chiunque consideri l'ambiente, la circostanza e la persona che ebbe ad esprimerle, il Presidente ha sospeso l'udienza per pochi minuti.

Alla ripresa, doveva venir discussa la causa per tentato omicidio contro il quarantottenne Albino Superina, abitante in via Bonomea 11, il quale la sera del 14 aprile 1954 — dopo una lite per futili motivi — colpì con numerose coltellate il ventinovenne Giovanni Varglien, abitante in via Bonomea 49, provocandogli vaste e profonde ferite sì da ridurlo in fin di vita. Poichè però il Varglien, per quanto regolarmente citato, non s'è presentato, l'udienza è stata rinviata al 29 novembre prossimo. Il Varglien — che risulta essere imbarcato sulla motonave «Colombo», attualmente nel porto di Genova — se non si presenterà entro tale data verrà ricercato e trodotto in udienza con la forza pubblica.

Una carovana di bersaglieri dall'Emilia a Trieste

Domenica mattina giungeva da Bologna a Redipuglia, con un'autocolonna, una rappresentanza di circa duecento bersaglieri in congedo della regione emiliana, con fanfara, labaro e medagliere, sul quale sono appuntate venti medaglie d'oro regionali, guidata dal generale Salvatores. A Redipuglia i reduci rendevano omaggio ai Caduti raccolti nell'immensa necropoli di guerra. Quindi l'autocolonna raggiungeva Trieste. Dopo aver ascoltato la S. Messa nella chiesa di S. Anastasio, i bersaglieri si portarono alla Casa del Combattente, per rendere omaggio a Oberdan. Era ad attendere la colonna la fanfara dell'Ottavo bersaglieri.

Da piazza Oberdan i bersaglieri raggiungevano il colle di San Giusto, mentre le due fanfare alternavano i loro squilli. Deposta una corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti, il generale Salvatores rivolgeva una breve, ispirata allocuzione ai bersaglieri. Dal colle di S. Giusto la colonna si portava in piazza Unità, e qui, dopo aver reso gli onori alla bandiera della città, decorata di medaglia d'oro, sfilava di corsa e raggiungeva il palazzo comunale. Nella sala del Consiglio, presentati i bersaglieri dal presidente provinciale Monciatti, il generale Salvatores rivolgeva un ardente saluto al primo cittadino di Trieste, cui rispondeva l'assessore Rinaldini, in assenza del Sindaco Bartoli. La cerimonia si concludeva con un abbraccio — a nome dei bersaglieri emiliani e romagnoli — che il gen. Salvatores porse all'assessore.

I bersaglieri hanno successivamente portato il loro saluto al Comandante del Presidio militare di Trieste. Più tardi, mentr'erano raccolti in un ritrovo cittadino, il Sindaco Bartoli giunse tra loro, suscitando vivo entusiasmo. I bersaglieri hanno concluso la memorabile giornata con un concerto patriottico in piazza Unità.

Danni di guerra

NORME DELLA FINANZA PER GLI ABITANTI DEL MUGGESANO PASSATI ALLA ZONA B

Il Sottosegretariato di Stato per i danni di guerra ha disposto che la competenza in materia di danni di guerra delegata dal Ministero del Tesoro il 15 febbraio u. s. all'Intendenza di Finanza di Trieste rimanga *immutata* per i danni verificatisi per eventi bellici in quella parte della Zona A che, in conseguenza del recente accordo italo-jugoslavo, è passata alla Zona B.

Pertanto i residenti, *alla suddetta data*, nel territorio ora ceduto, cui tali danni si riferiscono, sono parificati, per la questione in argomento, a tutti gli altri danneggiati passati invece sotto l'Amministrazione italiana.

Inoltre il predetto Sottosegretariato, allo scopo di giungere alla massima sollecitudine nei contatti, che, durante l'istruttoria e nel momento del pagamento, s'istituiranno, necessariamente, con gli interessati che siano venuti a trovarsi nella nuova posizione di appartenenti all'altra Zona, ritiene che si renda opportuna per i medesimi l'elezione del domicilio in una qualsiasi località della Zona A del T.L.T. o del territorio nazionale.

Celebrazione della Giornata mondiale del risparmio

Domani alle ore 10 sarà celebrata la XXX Giornata mondiale del risparmio, in città al Politeama Rossetti e a Muggia nel Teatro Verdi. La ricorrenza che ogni anno ha luogo il 31 ottobre, è stata rimandata a domani per necessità organizzative connesse ai recenti avvenimenti. A Grado e Monfalcone, le manifestazioni sono già state tenute con pieno successo.

A sostener materialmente i valori ideali che s'intende propugnare e diffondere con la Giornata mondiale del risparmio, la Cassa di Risparmio di Trieste ha devoluto a favore dei giovani l'importo di lire 6 milioni, per borse di studio (lire 3 milioni), sussidi scolastici, libretti premio e materiale didattico. Le borse di studio che l'Istituto cittadino ha messo a disposizione del Sindaco di Trieste saranno consegnate dallo stesso nel corso della cerimonia di domani al Politeama Rossetti, alla presenza di autorità e rappresentanze. Alla breve cerimonia seguirà uno spettacolo cinematografico offerto alle scolaresche, le quali saranno altresì allietate dalle esecuzioni della banda del Ricreatorio G. Brunner. Programma analogo avrà la celebrazione a Muggia.

In onore dei fanti dell'82.o Regg. Fanteria, la Sezione provinciale del Fante di Trieste organizza per giovedì 11 corr., festa di S. Martino, patrono della Fanteria, un rancio. Informazioni in sede.

UNA LUMINOSA RIEVOCAZIONE DI «FIAMME GIALLE»

La Guardia di Finanza nella storia recente di Trieste

Se una continuità, e non ideale soltanto, esiste a Trieste e nel territorio tra le Forze armate italiane, festosamente rientrate nella città di San Giusto, e un Corpo armato — con la sua divisa, la sua fiamma e il suo motto —, qui fedelmente operante nel solco delle più schiette tradizioni italiche, questa è rappresentata certamente ed esclusivamente dalla Guardia di Finanza, che di quella italiana rivestì in questi anni il glorioso grigioverde, e ne conservò purissimo il sentimento ed integra la fede.

Ce ne narra appassionatamente la storia l'ultimo numero di «Fiamme Gialle», uscito il primo di novembre, in ricca ed elegante veste tipografica, e dedicato in massima parte alla celebrazione del ritorno di Trieste alla Medrepatria.

Polverizzato il Corpo con la discesa degli jugoslavi nella nostra città, e il conseguente sacrificio di circa 100 militi — tra ufficiali, sottufficiali e guardie — nelle foibe carsiche, il Governo militare alleato, che creò la Polizia civile, organizzò in seno a questa la «Divisione fiscale», formata inizialmente in maggior parte da elementi della ex Guardia di finanza italiana, cui si aggiunsero, via via, numerosi elementi arruolati sul posto.

Successivamente, col primo di gennaio del 1950, il Corpo riacquistò la propria autonomia, alle dipendenze del Dipartimento di Finanza del T.L.T., e al comando di un ufficiale superiore americano. In questa circostanza, il grigioverde e le fiamme gialle, assieme al motto «Nec recisa recedit», ricomparvero a Trieste e nel Territorio, promettente primizia del nostro futuro destino.

Due anni dopo, in seguito agli accordi di Londra, a comandare il Corpo fu chiamato un ufficiale superiore della Guardia di finanza della Repubblica Italiana: ulteriore sanzione dei sentimenti che animavano i triestini e i finanzieri della città, sentimenti che ebbero modo di manifestarsi anche nei luttuosi fatti del novembre scorso, quando il Corpo fu escluso dal servizio di ordine pubblico — servizio che diede i frutti a tutti ben noti — e fu presente, con la sua corona di alloro ed i suoi finanzieri, ai funerali delle vittime del piombo straniero.

Il tricolore fece più volte furtiva comparsa, frettolosamente fatto ammainare, nelle caserme del Corpo; oggi, ricongiunta Trieste alla Madrepatria, esso vi garrisce liberamente al vento.

Una compagnia di finanzieri, arrivata nella città di San Giusto il 26 ottobre assieme alle altre Forze armate, si è fraternamente affiancata ai militi triestini, da anni in attesa dell'abbraccio della Patria. Oggi, i finanzieri di Trieste, uniti in unico ideale e in identiche funzioni ai nuovi arrivati, attendono fiduciosi e sereni che l'Italia sancisca definitivamente tale co- [illegible]

COME IN UN APPASSIONANTE FILM DEL FRANCESE CAYATTE

DUE ADOLESCENTI INNAMORATI rapinano una vecchia signora

La confessione della ragazza, trovata con la refurtiva addosso: «Avevamo bisogno di denaro per realizzare il nostro sogno» - Dietro all'inesperienza della giovane coppia agiva un «terzo uomo» - La «Squadra mobile» sulle tracce degli altri due complici

La perfetta efficienza dei pattuglioni della «mobile» che svolgono un ininterrotto servizio notturno nei vari rioni cittadini si è rivelata sabato scorso, in occasione della rapina di cui è rimasta vittima la signora Anna Osvaldella vedova Borba, di 72 anni, abitante in via San Marco 32. In meno di mezz'ora, gli agenti sono riusciti ad acciuffare uno dei responsabili del fattaccio — una giovanissima e graziosa ragazza, la sarta Carmen Vidman, di 18 anni, abitante in Strada dell'Istria 171 — ed a raccogliere così le fila di una rete che si è poi inesorabilmente chiusa anche sugli altri complici.

Malgrado l'età avanzata, la signora Borba aveva dovuto recentemente assumere la direzione del negozio di generi alimentari di via delle Campanelle 58, di cui è proprietario un suo genero, Bruno Zago, che si trova attualmente degente all'ospedale. L'anziana signora trascorreva tutta la giornata nell'esercizio e dopo la chiusura, verso le 21, si faceva ogni sera riaccompagnare a casa da un commesso, che si congedava da lei nei pressi della chiesa di Campo San Giacomo. Sabato scorso, lasciato il negozio pochi minuti prima delle 21, la Borba, con sottobraccio una borsa contenente lo incasso della giornata — qualcosa come 240 mila lire — s'incamminava, come di consueto verso casa. Il commesso l'aveva salutata nei pressi della chiesa, ed ella aveva fatto da sola i pochi passi che la dividevano dalla sua abitazione. Poi, entrata nel portone di casa, aveva cominciato a salire le scale: ma aveva superati appena pochi gradini, quando uno sconosciuto, uscito da un angolo buio dell'atrio, le piombava alle spalle e, con una mano, le chiudeva la bocca. Contemporaneamente una ragazza le balzava addosso e, con fulminea mossa, le strappava la borsa, dandosi poi a precipitosa fuga assieme al compagno. Intontita e spaventata, la Borba aveva tuttavia la forza di mettersi a urlare, richiamando così l'attenzione di alcuni passanti.

Il piccolo assembramento che si era subito formato davanti alla casa, ha attratto l'attenzione di una pattuglia della «squadra mobile» che passava di là a bordo di un automezzo della Questura. Bloccata la macchina, gli agenti si erano avvicinati alle persone e, appreso cos'era accaduto, avevano subito raccolto la prima denuncia verbale della vittima. Gli agenti hanno poi iniziato nel rione una minuziosa battuta, e meno di mezz'ora dopo, rintanata in un portone di via San Marco, due poliziotti scovavano una ragazza le cui vesti e la cui fisionomia erano simili a quelli descritti dalla Borba. Si trattava proprio della giovane Carmen Vidman, la quale stringeva ancora nelle mani, scossa da un tremito convulso, la borsa della signora Borba con il relativo denaro rapinato poco prima. Tratta in arresto, la Vidman è stata sottoposta a interrogatorio da parte dei funzionari della «mobile» negli uffici della Questura. Dapprima ella ha negato di conoscere l'uomo che s'era accompagnato a lei nella delittuosa impresa, ma poi, schiacciata dalla prova inoppugnabile della refurtiva trovata nelle sue mani, si è decisa a vuotare il sacco. E lo ha fatto senz'ombra di commozione, senza un fremito di pentimento nella voce, come se stesse raccontando la trama di un film da lei visto quella sera. L'aspetto delicato e gentile della Carmen è in stridente contrasto con la gelida e quasi cinica deposizione ch'ella ha reso in Questura.

L'interrogatorio è avvenuto di notte. La ragazza ha esordito dicendo che l'uomo che le era stato compagno nella delittuosa impresa era il suo fidanzato, Tullio Baselli, di 19 anni, abitante in via Biasoletto 53. S'erano conosciuti lo scorso anno al parco dei divertimenti e il loro era stato il classico colpo di fulmine. Avevano subito deciso che non era per loro possibile vivere uno senza l'altro. Ma senza denaro non era possibile realizzare il loro sogno e avevano allora architettato la rapina, che avrebbe loro fornito il denaro per espatriare in Francia. S'erano stancati della monotonia del loro «menage», e una sera, durante una passeggiata, avevano studiato e deciso il colpo.

Conosciuto il nome del secondo complice, gli agenti sono subito stati sguinzagliati sulle sue tracce, ma purtroppo inutilmente. La ragazza chiarì ch'essi erano rimasti d'accordo di fuggire ciascuno per proprio conto dopo di aver portato a termine la rapina, per ritrovarsi, mezz'ora dopo sulla stradicciola che dalla via San Marco porta in via dei Navali. Il ragazzo però aveva dovuto accorgersi che le cose non erano andate troppo lisce e per non incappare in qualche guaio, aveva preferito mancare all'appuntamento e girare il largo.

Dopo di aver ascoltato il racconto della Carmen, i funzionari della «mobile» avevano però ancora qualche dubbio [illegible]

[illegible] occhi, con certosina pazienza, i cartellini delle carte d'identità di tutti gli uomini abitanti in quel rione. La cernita si è protratta per oltre un'ora, ma alla fine la ragazza ha puntato l'indice accusatore su un cartellino: era quello di un pregiudicato, Claudio Bassich, di 19 anni, abitante in via delle Campanelle 111. Il Bassich era stato in tutto un abile regista: non solo aveva agito rimanendo nell'ombra, ma nel timore che, scoperta, la Carmen finisse col cantare, le si era anche presentato con un falso nome. La Vidman ha narrato che il misterioso «Guerrino» aveva anche studiato la divisione del bottino: alla ragazza, che pure aveva un compito molto impegnativo, sarebbero toccate soltanto 15 mila lire; il resto doveva venire diviso a metà tra il prudente regista e il fidanzato: «Ma Tullio — ha aggiunto la ragazza — i suoi soldi li avrebbe spesi con me».

Sia il Baselli che il Bassich sono tuttora uccel di bosco. Ma la «mobile» è sulle loro tracce e non passerà molto tempo che verranno catturati: fonogrammi di ri-

La bocca della balena

Pur così immobile e innocua, la balena «Golia» incute anche da morta un po' di paura e di rispetto. [illegible] Esso è esposto nei pressi della Pescheria. («Giornalfoto»)

LAVORO ASSICURATO PER IL CANTIERE GIULIANO

OTTO NUOVE COMMESSE dal Paraguay e dalla Turchia

Buone prospettive di lavoro si presentano per il Cantiere navale Giuliano-San Giusto, grazie a nuove commesse che sono tanto più importanti perchè acquisite allo estero, in gara con l'agguerrita concorrenza dei cantieri stranieri. Il «Giuliano-San Giusto» è riuscito infatti a ottenere commesse per la costruzione di 4 navi per il Paraguay, prevalendo su ben 28 cantieri concorrenti. La commessa riguarda tre navi da carico ed una motocisterna, tutte di 1200 tonnellate di stazza.

Con trattative dirette, l'attivo cantiere di molo Fratelli Bandiera si è assicurato inoltre la costruzione di quattro navi anche per conto di armatori turchi e precisamente di due navi miste per il traffico costiero (di tipo uguale a quelle costruite recentemente a Trieste per l'Indonesia) e due motocisterne da 350 tonnellate. Con il Paraguay gli accordi sono già definiti e già perfezionati sono quelli con gli armatori turchi. Il cantiere attende ora l'approvazione delle nostre autorità di Governo, anche per i conseguenti provvedimenti d'ordine amministrativo e finanziario (contributo e assicurazione del credito) previsti dalla legge Tambroni.

La notizia giunge oltremodo gradita perchè negli ultimi mesi l'attività nel cantiere stava esaurendosi, con una nave in via di ultimazione ed una seconda ormai prossima al varo, previsto in dicembre. Per assicurare la continuità di lavoro alle maestranze, in attesa del perfezionamento delle trattative in corso all'estero, il «Giuliano-San Giusto» già s'era assunto l'onere della costruzione in proprio di una terza nave, peraltro pure subordinata alla concessione dei contributi statali.

Un gesto insano

Non sono noti i motivi che hanno spinto l'altra notte Giovanni Ghercic, di 66 anni, abitante in vicolo dell'Edera 65, a por fine ai propri giorni. Verso le 2, l'uomo si dirigeva verso la via Cumano con il proposito di mettere in atto il disperato gesto. La strada era deserta e il Ghercic, avvicinatosi alla cancellata in legno dello stabile n. 36, saldava su una delle assi una corda che s'era portato dietro. Dopo essersi adattato un'estremità a cappio intorno al collo, l'infelice si lasciava andare. Poco dopo le 6, il Ghercic è stato trovato da un giovanotto della casa, Carlo Surian, di 21 anni, che a quell'ora usciva per recarsi al lavoro. Nell'aprire il cancello, il Surian ha avvertito un'insolita resistenza e spintolo, lo ha fatto girare sui cardini, accorgendosi così con raccapriccio, dell'ostacolo che ne impediva il movimento. Il medico legale della Polizia, intervenuto poco dopo sul posto, ha accertato che la morte del Ghercic risaliva a quattro ore. Dopo i rilievi la salma del suicida è stata composta all'obitorio di via della Pietà.

Politica pericolosa

Un'autolettiga della CRI è accorsa poco dopo mezzogiorno, in viale D'Annunzio 49, dove i sanitari hanno raccolto Anna Bearzi, di 52 anni, la quale era ferita alla fronte. La donna ha detto di essere stata colpita con una borsa da un inquilino della casa, nel corso di una discussione di carattere politico.

Gli rubano la valigia mentre dorme in treno

Un breve pisolino in treno è costato caro allo studente universitario Giuseppe Maredda, di 29 anni, abitante in via Madonnina 38. L'altro giorno egli ritornava a Trieste da Roma con il direttissimo in transito alla mezzanotte per Monfalcone. Affranto per il lungo viaggio, il Maredda, non appena il convoglio si è staccato dalla stazione è piombato in un profondo sonno per svegliarsi soltanto quando il treno è arrivato alla Stazione centrale di Trieste. Il giovanotto si è preparato a scendere ma, con amara sorpresa, ha constatato che, mentr'egli dormiva, ignoti lo avevano derubato di una valigia in fibra, contenente indumenti e libri, ch'egli aveva deposto sull'apposita reticella. Lamenta un danno di 70 mila lire.

MOSTRE D'ARTE

La Mostra di Cocever si chiude domani

La personale d'arte del pittore e ceramista capodistriano V. A. Cocever alla Galleria d'arte del Municipio rimarrà aperta sino a tutto domani mercoledì. La mostra ha registrato un ottimo successo. La affluenza del pubblico è stata elevatissima. Tra i visitatori sono stati notati il Sindaco, i rappresentanti del CLN dell'Istria e della Provincia. L'ing. Bartoli si è complimentato con il Cocever per i brillanti successi conseguiti. La Mostra si chiuderà domani alle 20.20. Alla medesima ora, alla presenza del pubblico, e con l'intervento di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, verrà estratto il biglietto vincente il quadro del Cocever, posto in palio fra gli acquirenti dei biglietti.

Mostra d'arte al Circolo C.R.D.A.

Si è inaugurata sabato al Circolo CRDA la VI Mostra-Concorso di pittura e fotografia fra i dipendenti ai Cantieri. La Mostra allestita con molta eleganza nella sede di via San Francesco 5, rimane aperta giornalmente dalle ore 18 alle 21. Già nei primi giorni di apertura, la Mostra è stata visitata da un pubblico numeroso. L'ingresso è libero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9725 (9775), Bastogi 1533 (1545), Generali 18050 (18195), Ras 7575 (7550), Cantoni 13625 (13750), Olcese 1795 (1820), Cucirini 7900 (—), Un. Manif. 67200 (67000), Rossi 15320 (15700), Fisac 185 (182), Fibre 2413 (2410), Snia 1725 (1710), Finsider 473 (470), Ilva 312.50 (313), Catini 1616 (—), Fiat 1025 (1006), Sade 1169 (1160), Edison 2462 (2465), Seso 2450 (2435), Sip 1351 (1348), Vizzola 2700 (2518), Merid. 1195 (1185), Rom. El. 4465 (4436), Terni 240.50 (235.50), Stet 2705 (2640), Eridania 27785 (25810), Anic 1453 (1457), Saffa 1730 (1739), Italgas 1390 (1385), Pirelli It. 2475 (2480), Pirelli e C. 2460 (2495).

TRIESTE

Generali 18100 (18200), Assicuratrice 5800 (5700), Ras 7500 (—), Finmare 385 (400), Snia 1710 (1708), Catini 1616 (—), Crda 391 (390), Pirelli S. p. A. 2500 (2508).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4350, unitaria 1690, dollaro 633, avizzero 148.

OTTAVO VOLUME DELL'OPERA OMNIA DI DRUSE MIRKO

«Doberdan, senòr Prefetto»

Giunto all'ottavo volume della sua opera omnia, «Scritti e discorsi», il nostro vecchio amico Druse Mirko ci appare ritratto sulla copertina in un fatidico momento della sua movimentata esistenza: quello del primo incontro con un solenne e severo carabiniere. Severi e solenni sono pure i momenti di cui, nell'interno del fascicolo, egli descrive lo svolgersi, tanto da richiamare alla mente dei due esegeti e postillatori, Carpinteri e Faraguna, un acconcio paragone con quel grande storico fiorentino che tutto il dì s'ingaglioffava all'osteria, ma, calato il sole, si avvolgeva di «panni reali e curiali» per comporre le «Istorie». Anche Mirko s'ingaglioffa; però, da uomo bennato e di buon gusto, si limita a narrare questi suoi trascorsi in tono minore, lasciando invece libero il volo alla Musa quando si tratta di eventi storici. Anzi, egli sente così fortemente la storicità di tali eventi, da innalzarsi a interprete di tutto il Carso triestino e non di un centro soltanto, di modo che nel primo verso di ogni singola cantica, egli può annunciare con suprema indifferenza di essere Mirko di Opicina, o di Dolina, o di Sgonico, o di Boliunz.

Dal 1948, quando Mirko apparve per la prima volta in volume, cioè nel fascicolo che descriveva la sua prima venuta in città («Druse Mirko va in città») all'odierno «Doberdan, senòr Prefetto», questo tipico personaggio, che in sè riassume uno degli aspetti della nostra storia, è divenuto così simpaticamente familiare che il pubblico ne attende e pregusta i commenti, ogni qual volta un fatto importante accade a Trieste. Figurarsi ora che il fatto accaduto è quello da tanti anni invocato e sospirato. Qui siamo ancora al preannuncio di ciò che sarà il vero e proprio incontro di Druse Mirko con questo fatto; ma già egli affronta alcuni problemi con quell'acutezza piena di buon senso che riesce a riassumere in una sola quartina tutta una situazione, ed è la prova della vitalità della poesia satirica. Ecco, nel commento al Memorandum, il «punto qvatro: jè qvestione — bilinguistica soziale — che chi parla slavo male — poi parlare per taljan»; e il «punto sete, più importante: il jè scrito e sotoscrito — che a Boljunz non viene Tito — ringraziando Sveti Bog».

Questa cantica, che il bravo Mirko ha intitolato «Corpus juris», sta nel mezzo del fascicolo, preceduta da quella che descrive la partenza dell'amico sergente americano che gli vende sottobanco la «jazzera», per cui Mirko comunica trionfalmente a Milka «gavaremo zà stassera — qva l'Italia e una jazzera»; e dall'altra che rievoca tutte le vicende nelle quali l'omino del Carso (e noi con lui) si è trovato coinvolto in questi anni fino all'attuale arrivo del «carabù»: «In sufita mi ga ancora — mia montura di Galizia, — ga gamasse di Milizia — e stival rambà di Todt. — In Brigata Rihabaldi — jero sqvasi untertenente e ga fato tubo agente — di Difesa Popolar». Siccome però la storia continua per lui (e per noi), nell'ultima cantica Mirko stabilisce i primi contatti col palazzo del Governo, in un dialogo quanto mai indovinato e divertente con un «omo con montura», evidentemente arrivato fino a Trieste dall'estrema punta dello Stivale. I due, che non si capiscono affatto, finiscono con l'intendersi tanto bene, che Mirko viene assunto «come vice aiuto aggiunto — in Komando di zità». Un nuovo mondo gli si apre dinanzi, nuove esperienze lo aspettano; anche nei giorni futuri egli potrà continuare a descrivere le sue vicende, nelle quali sempre ritroveremo tanta parte delle nostre.

L. T.

SPETTACOLI

Il concerto alla S. d. C. del complesso «Alma Musica»

Il sestetto strumentale «Alma Musica» si compone di Adrian Bonsel (flauto), Haakon Stotijn (oboe), Paul Govin (violino), Johan Van Helden (viola), Carel Boomkamp (violoncello) e Gusta Van Royen (pianoforte), sei solisti che hanno dimostrato di aver capito l'aristocratica natura della musica da camera, in virtù di una elevata civiltà musicale. Tutte le esecuzioni, nelle diverse combinazioni di trio, quartetto, quintetto e sestetto, hanno avuto il segno di uno spiccato buon gusto per la dosatura sapiente delle sonorità che ha mantenuto pacato e sereno, logico e continuo il dialogo degli strumenti e che ha illuminato di viva luce l'intimità espressiva in programma. Il garbo delle musiche settecentesche alle quali era interamente dedicato il concerto, è emerso in tutta la sua freschezza, ed il clima della serata è stato perciò di riposante distensione.

Il concerto si è tenuto al Teatro Nuovo (come è stato ribattezzato lo auditorium di via Giustiniano) ancora in fase di sistemazione, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Gli applausi molto fervidi sono stati il segno di quanto sia stata apprezzata l'opera del complesso «Alma Musica», costretto ad eseguire altra musica fuori programma per le molte chiamate alla fine della seconda parte del concerto.

G. d. F.

Il "Piccolo Teatro,, dei Cantieri a Reggio Emilia

E' tornato da Reggio Emilia, dove ha rappresentato la nostra città alla «Rassegna Maria Melato» il GAD «Piccolo Teatro» del Circolo Cantieri. Il complesso è stato oggetto delle più gentili attenzioni da parte del Comitato organizzatore — il quale, in omaggio alla nostra città, ha voluto scegliere per la recita la fatidica data del 4 novembre — ed ha ottenuto un caloroso successo di pubblico e di critica recitando la commedia di Ibsen «Casa di bambola», tanto cara alla grande attrice [illegible]

Club cinematografico triestino. [illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

ARISTON. 16: «Mia cugina Rachele», il capolavoro che supera «Rebecca», con Olivia de Havilland e Richard Burton. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «Principe coraggioso» con J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, V. McLaglen. Inaugurazione dei nuovi impianti per le proiezioni in Cinemascope con suono stereofonico. Leggendario e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «Cuore di mamma», un film commovente, umano, con G. Rondinella, T. Dal Monte, Xenia Valderi e A. Rimoldi. Prima visione.
IDEALE. 16: Una storia d'amore, d'ardimento, di fedeltà «Penne nere» con M. Mastroianni, H. Vallier.
IMPERO. 16: «Le campane di S. Giusto» con G. André, A Checchi, R. Lupi e A. Togliani. Un film di palpitante attualità in cui sono inserite scene documentarie della prima guerra mondiale e delle storiche giornate del novembre 1918 a Trieste. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Il dormitorio delle adolescenti», gaia atmosfera di un collegio femminile, con Françoise Arnoul e Jean Marais. Prima visione. Segue docum. sugli avvenimenti del 26 ottobre a Trieste.
S. MARCO. 16: «Il segreto del carcerato» con Don Defore e Andreina King. Drammatico, avventuroso.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «La signora senza camelie» con Lucia Bosè, Gino Cervi e Andrea Checchi.
MODERNO. 16: «Il ladro di Venezia», un grandioso romanzo d'amore e d'avventura nel fasto della Venezia dogale con Maria Montez, Massimo Serato e Paul Christian.
SAVONA. 15.30: «Squilli di primavera», fantasmagorico technicolor Fox, con Clifton Webb e D. Paget.
VIALE. 16: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan e Dane Clark. Un colosso della Warner.
VITT. VENETO. 16: «Spettacolo di varietà» con Fred Astaire e Cid Charisse. Spettacolare technicolor musicale della Metro.
AZZURRO. 16: «Caccia all'uomo nella jungla», avventuroso, emozionante, con Tarzan (Johnny Weissmuller), Sheila Ryan e Tamba lo scimpanzè sapiente. Successo Columbia. Imm.: «Giuseppe Verdi».
BELVEDERE. 16: «La barriera d'oro», canzoni e avventure in uno splendido technicolor Fox, con G. Raft e J. Bennett.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Giochi proibiti».
LUMIERE. 17: «I falsari» con Fosco Giachetti e Doris Duranti.
MARCONI. 16: «Vita inquieta». La travolgente storia di un amore. Film Metro, con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell.
MASSIMO. 16: «Destino a tre volti», un film drammatico, divertente, sentimentale, con James Mason, Pamela Kellino. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 15.30: «Pane, amore e fantasia». Ultime repliche.
ODEON. 16: «Un giorno in Pretura», Pampanini, Sordi, Chiari, Sophia Loren, Tania Weber e Peppino De Filippo.
RADIO. 16: «Fuggiaschi», un dramma fra i ghiacci polari, con Guy Madison e Ray Mala.
SECOLO. 16: «Virginia 10 in amore», technicolor, con Virginia Mayo e Gene Nelson.
SERVOLA. 16: «Dottor Jekyll». Minerva.
VENEZIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», grandioso technicolor, con Gary Cooper e Kati Jurado.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Manuel» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 17 «Topusko» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «H. River» (li.); B. 37 «Jesse Lykes» (am.); B. 38 «Lahneck» (ge.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Mongioia» (it.); B. 43 «Bore IX» (fi.). B. 45 «Rio Cuarto» (arg.); B. 46 «Exporter» (am.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Barletta» (it.). Ars. Dock: «Mariasia» (pa.). Scalo Legnami N.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «Penze» (fr.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). S. Sabba: «Brigitte» (pa.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I RIFLESSI A PARIGI DI UNA FESTA DIPLOMATICA

VENTATA DI OTTIMISMO dopo il pranzo al Cremlino

Secondo i corrispondenti da Mosca l'atmosfera fra occidentali e sovietici non è mai stata, dal 1944, così cordiale ed espansiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Prima di quanto fosse prevedibile abbiamo già i primi atti, sia pure limitati per il momento al terreno della cortesia, d'un riavvicinamento tra Francia e Russia.

Ieri l'Ambasciatore sovietico Vinogradov — questa volta si è avuta la comunicazione ufficiale — si è recato a trovare a Palazzo Borbone il Presidente dell'Assemblea, Le Troquer, e gli ha rinnovato l'invito del Soviet Supremo di visitare la Russia sovietica alla testa di una delegazione parlamentare, composta di membri di ogni opinione politica, precisando che tale viaggio doveva essere effettuato nella seconda quindicina di novembre. Le Troquer ha risposto ringraziando, tuttavia ha fatto osservare che per «evitare ogni equivoco riteneva opportuno che la visita fosse rinviata a dopo il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi e quello sul bilancio, verso la fine di gennaio e i primi di febbraio». Il Presidente dell'Assemblea ha tenuto a dire che il viaggio è destinato ad avere una «portata considerevole ed a segnare non soltanto una distensione nei rapporti tra l'Occidente e l'Oriente, ma anche a permettere di preparare con atti concreti di reciproca buona fede la realizzazione del disarmo generale, simultaneo e controllato».

Per pura coincidenza l'invito di Vinogradov a Le Troquer — «invito fatto con insistenza», sottolineano i giornali — è avvenuto nella stessa giornata in cui a Mosca si festeggiava il 37.o anniversario della rivoluzione e nei saloni del Cremlino, intorno alla tavola dello zar, Malenkov, Kruscev, Bulganin, Kaganovic, Mikojan, Pervikin e Saburov davano un pranzo in onore del corpo diplomatico. Da quasi dieci anni non era accaduto nulla di simile. Erano intervenute anche le signore e per la prima volta si vide la moglie di Malenkov, una graziosa signora di quarantacinque anni che indossava un vistoso abito di seta azzurra.

La sala dei cavalieri dell'ordine di San Giorgio, ricca di affreschi biblici, sembrava che rivivesse il tempo zarista tanta era la cordialità dei rapporti che intercorrevano tra capi sovietici e Ambasciatori occidentali. Ad un dato momento, — riferiscono i fogli francesi nelle loro particolareggiate corrispondenze da Mosca — si svolse una conversazione brillante e piccante insieme.

Il banchetto volgeva alla fine. Si alzò Molotov con il bicchiere di vodka in mano per pronunciare il brindisi d'occasione e rivolgere l'omaggio al decano del corpo diplomatico, l'Ambasciatore inglese, Sir William Hayter. A sua volta Hayter rispose in quei termini di cortesia che si convengono in simili circostanze. Parlò di Mosca, si augurò la prosperità della capitale sovietica.

Al termine, Molotov commentò: «Avete voluto parlare della città di Mosca, signor Ambasciatore, vi ringrazio. Io sarei felice di poter parlare di Parigi. Parigi mi piace moltissimo...» e rivolgendosi all'Ambasciatore francese, Louis Joxe, poco discosto, aggiunse: «Ne parlerei davvero volentieri, benchè gli accordi di Parigi non siano di mio gusto».

L'Ambasciatore francese aveva allungato le orecchie a quell'allusione. Volle rispondere e già prendeva il bicchiere in mano per alzarsi, allorchè Molotov, ironico e sorridente gli fermò la parola sulla bocca, indicando il bicchiere e dicendogli: «Ah, no, signor Ambasciatore, non dovete bere acqua. Non mi sembrate francese;» Si era accorto che Louis Joxe aveva riempito il suo bicchiere d'acqua invece di vodka. Kruscev, sussultando sulla sedia, rincarò l'osservazione: «Ah, no, davvero, nel vostro bicchiere non si deve vedere acqua». Lungo il tavolo serpeggiò l'ilarità. Malenkov, interloquì, mostrando al francese l'affresco dietro le spe spalle: «Signor Ambasciatore, tutti i santi, badate, vi guardano!»

Louis Joxe, confuso, umiliato, si scusò. Riempì a metà il bicchiere di vodka e prese a parlare: «Capisco che siate contro i trattati di Parigi. Ma sono a vostra intera disposizione per spiegarvi il senso degli accordi e forse avrete l'occasione di conciliarvi con essi. Del resto, abbiamo già rivolto tanti voti per il riavvicinamento culturale, sono sicuro che molto potremo fare sul terreno politico». Kruscev attese che l'Ambasciatore, terminato il suo breve discorso, bevesse realmente la vodka, poi s'alzò: «Bevo anch'io alla vostra salute» e vuotò di colpo il bicchiere, «ma debbo dirvi che le vostre spiegazioni non sono state nè chiare, nè esaurienti». E Joxe: «Gli è che le mie parole richiedono un più lungo discorso ed una più lunga riflessione».

Fu allora la volta dell'Ambasciatore americano, Bohlen, che in buon russo ricordò il viaggio di Molotov nel '42 a Washington, quando per motivi di segretezza venne chiamato «Brown» e concluse: «Bevo alla salute di Molotov, il diplomatico di maggior talento che io conosca e che invito ad un prossimo viaggio a Washington». Fu l'ultimo brindisi. Seguirono i canti russi, e si vide Molotov, felice, cantare a voce piena.

Levate le mense, la cordialità che sino allora aveva regnato non disparve, anzi si accentuò. Per circa quaranta minuti in un angolo riservato si riunirono a parlare animatamente Malenkov, Kruscev, Molotov e l'Ambasciatore francese. Poi i capi sovietici passarono a parlare con l'Ambasciatore jugoslavo Vidic.

L'insieme di questi avvenimenti ha fatto passare oggi a Parigi in secondo piano tutte le preoccupazioni interne, sia quelle dell'Algeria che le altre di fonte socialista, che preludono alla decisione di una non partecipazione al Governo e creando invece un clima di euforia e di viva speranza per la convivenza tra Oriente ed Occidente. Vi giubilano, traendone motivi di soddisfazione e ripagandosi del disappunto causato dalla liberazione di Von Neurath e dall'entusiasmo dimostrato da Hess ed Adenauer, i fogli della linea neutralista, come «Le Monde» che non esitano a ritenere in via di esaurimento il periodo della guerra fredda e l'inizio di una nuova era di intese e di riconciliazioni.

E' anche convinzione, non soltanto de «Le Monde», ma anche del Quai d'Orsay, che qualcosa di nuovo e di importante si prepari al Cremlino. Non si tratterebbe semplicemente di creare una nuova atmosfera, favorevole alla distensione, ma di compiere azioni diplomatiche e sostituzioni di persone che sostanzino una nuova condotta internazionale.

BONAVENTURA CALORO

OTTO MORTI A BEIRUT per una tragica fiaccolata

Beirut, 8

Tredici morti e 281 feriti tra cui alcune decine gravissimi sono il bilancio di un tragico incidente verificatosi a Beirut durante una fiaccolata in occasione della celebrazione dell'anniversario della nascita del Profeta.

Una torcia caduta di mano ad uno dei partecipanti ha dato luogo, provvista com'era di un piccolo serbatoio di carburante, ad un nastro di fuoco che è andato man mano estendendosi ed ha provocato una scena di panico. Nel parapiglia che è seguito le torce portate da altri giovani sono anch'esse cadute e in pochi minuti si formava un immenso braciere nel quale venivano rovesciate e calpestate centinaia di persone.

Molti feriti sono in condizioni tali da rendere necessarie ripetute trasfusioni di sangue. Il Ministro dell'Igiene Helu è stato tra i primi donatori volontari di sangue.

Nonostante la sciagura, altre manifestazioni popolari si sono svolte oggi attraverso le vie di Beirut, prima e dopo la preghiera del mezzogiorno recitata nella moschea di Omar. Si è verificato qualche parapiglia ed un commissario di polizia è rimasto ferito ad una gamba mentre tentava di disarmare un uomo che esplodeva alcune revolverate in aria.

Piccioni e Montagna fra giorni in libertà?

E' opinione diffusa che il loro ricorso verrà accolto, ma non è escluso che Sepe prepari tuttavia qualche sorpresa - Nuovo interrogatorio del maggiore Cerra

Roma, 8

La riunione della Sezione istruttoria nella quale verrà deciso sulle istanze di libertà provvisoria avanzate dai difensori di Piccioni e di Montagna, riunione che è prevista per dopodomani, mercoledì 10 novembre, è in questi giorni il fantasma che si agita dinanzi agli occhi dei cronisti romani. Tutti hanno paura che la riunione avvenga e ad essi sfugga. Tutti temono di essere battuti dal concorrente alla porta di Regina Coeli, il carcere giudiziario romano ove i fotoreporters sono pronti a ripetere la scena di due mesi fa, quando Piccioni e Montagna varcarono il cancello per entrarvi. Ora si tratta di sorprenderli mentre varcheranno lo stesso cancello per uscirne. Tuttavia l'opera dei cronisti e dei fotografi non si presenta nè semplice nè di breve durata. Infatti se i due detenuti saranno rimessi in libertà dovranno esser condotti anche in Questura prima di essere restituiti ai loro liberi passi e pertanto i lampi dei flash si sprecheranno per Roma.

Ora, come si è detto, sono tutti sull'avviso, ma è da ritenere che Sepe procurerà alla stampa qualche sorpresa. Anzitutto bisogna vedere se veramente i due saranno messi in libertà. E se ancora una volta la Sezione istruttoria respingerà i ricorsi? E' anche questa una eventualità, anche se non è molto accreditata. Tutti credono, infatti, che la Sezione accoglierà i ricorsi.

Altra domanda è quella che tiene sospesi i cronisti sul giorno della riunione della Sezione istruttoria. C'è infatti chi dice che l'ormai tanto atteso mercoledì 10 novembre potrebbe anche passare senza che il magistrato prenda alcuna decisione. Sarebbe cosa possibilissima.

Quello che comunemente si crede è che però in sostanza gli ulteriori accertamenti compiuti dal maggiore Zinza su ordine di Sepe non avrebbero nè migliorata nè peggiorata la posizione di Piccioni e di Montagna. E pertanto è facile prevedere che ad essi venga concessa la libertà provvisoria.

Lo stesso provvedimento verrebbe anche preso nei confronti di Palmira Ottaviani dato che le rivelazioni della scopina Griminelli sembra non abbiano fatto molta impressione al presidente Sepe, tanto che pare sia caduta ogni eventualità che avvenga il confronto tra la Ottaviani e la scopina.

Intanto in alcuni ambienti di Palazzo di Giustizia si dà per certo che nella stessa giornata di mercoledì il maggiore Zinza rimetterà nelle mani del giudice un lungo rapporto sul lavoro svolto ed è logico pensare che il pronunziamento della Sezione dipenderà in parte notevole da questo rapporto.

Stamane il presidente della Sezione istruttoria ha interrogato il maggiore di PS Francesco Cerra che si disse amico di Montagna e che qualche tempo fa venne trasferito da Roma a Napoli mentre attualmente presta di nuovo servizio presso la Polizia della capitale.

Cerra è stato ricevuto con una particolare formalità. Quando Sepe è giunto stamattina alle 11 nel suo ufficio un agente di Polizia di fazione dinanzi alla porta si recava al Commissariato di PS del Palazzo di Giustizia ove avvisava il commissario dott. Gatti che il giudice Sepe era arrivato. Nei locali del Commissariato il maggiore attendeva sin dalle prime ore del mattino. Subito insieme a Gatti si è avviato verso l'ufficio di Sepe, ove si tratteneva per oltre un'ora.

Si consegna ai carabinieri l'assassino di Bonate

Bergamo, 8

La tragedia della cascina dei Tromba a Bonate Sopra si è conclusa questa sera con la costituzione e la confessione dell'assassino del vecchio Giuseppe Colleoni e di suo figlio Antonio: si tratta del giovane Giorgio Colleoni, di 23 anni, rispettivamente nipote e cugino delle due vittime.

Forse in seguito alla confessione da lui resa ieri mattina ad un sacerdote di Boltiere, il giovane si è presentato a tarda sera alla caserma dei carabinieri di Ponte San Pietro. Egli ha detto di essere sfinito di non poterne più, di voler espiare il suo delitto, provocato dalle violenze morali e materiali subite da parte dello zio e del cugino.

Restrizioni alimentari preannunciate ai russi

Il raccolto del grano è stato falcidiato dalla siccità Le assicurazioni del Governo smentite dalle cifre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Il Governo russo ha ammesso ieri ufficialmente che quest'anno una severa siccità ha colpito gravemente il raccolto di grano in diverse regioni della Russia. Un comunicato emanato congiuntamente dal comitato centrale del partito comunista sovietico e dal Governo, rivela che la siccità li ha obbligati a ridurre le consegne di grano dall'Ucraina nella misura di 3 milioni e 680 mila tonnellate. Anche le consegne obbligatorie dai distretti del Volga sono state ridotte in misura non precisata.

Nonostante recenti sforzi per aumentare la produzione di grano in altre regioni dell'URSS l'Ucraina rimane il principale granaio della Russia. La riduzione delle consegne nella misura di 3,68 milioni di tonnellate indica che il raccolto di grano quest'anno è stato inferiore alle previsioni di circa 10 milioni di tonnellate. Tenendo conto anche delle ulteriori perdite subite in altre regioni colpite dalla siccità, il Governo russo dovrà alla fine trovare circa 12 milioni di tonnellate di grano in nuove regioni il cui sfruttamento agricolo ha avuto inizio da poco.

Il Governo afferma che queste perdite verranno compensate dall'aumento del raccolto in Siberia, nel Kazakistan e negli Urali. Non sembra, però, che le cifre provino questa affermazione del Governo, nè sembra probabile che Mosca possa già sapere quanto grano verrà consegnato effettivamente dal momento che le consegne continuano fino alla fine dell'anno.

Il Governo sovietico evita attentamente di fare il minimo paragone fra il raccolto di quest'anno e quelli degli anni scorsi. Ciò fa ritenere che il Governo si attende che il raccolto del '54 sia notevolmente inferiore a quello del 1952 (131 milioni di tonnellate) o anche a quello del 1951 (124,5 milioni di tonnellate).

L'annuncio dato ieri costituisce un avvertimento preliminare al popolo russo, che forse nel corso del prossimo anno dovrà stringere ulteriormente la cintura. Il Governo ha detto più volte che qualsiasi miglioramento nel livello di vita dipende in ultima analisi da un forte aumento della produzione agricola. Erano state concentrate grandi speranze di un aumento delle produzioni di grano nella coltivazione di terre finora mai coltivate, a cui aveva dato inizio il Ministro Rushcher. Qualsiasi successo che verrà ottenuto da Rushcher verrà però più controbilanciato dagli effetti della siccità e dall'aumento naturale della popolazione sovietica.

A. L.

CINQUE PERSONE FERITE IN UN PAESE CALABRO

Sparano sulla folla all'ora del passeggio serale

Motivi di vendetta all'origine del misfatto

Palmi, 8

Cinque persone sono state ferite a Delianova da due individui sconosciuti che, sbucati all'improvviso da un vicolo, hanno aperto il fuoco sulla folla, senza apparente motivo, dileguandosi poi nell'oscurità di un fondaco.

Il fatto è accaduto ieri sera nel corso principale di Delianova, all'ora del passeggio domenicale. Nel giro di pochi secondi la strada è rimasta deserta. Solo cinque corpi riversi al suolo e sanguinanti occupavano la scena della cruenta sparatoria. I feriti, soccorsi e trasportati in un vicino ospedale, vi sono rimasti ricoverati per ferite d'arma da fuoco di diversa gravità. Essi sono: Francesco Parbaro, di 41 anni, Antonio Guadagni, di 33, Fortunato e Giovanni De Liguori, di 20 e 17, e Giovanni Scarfone, di 12.

Interrogati dai carabinieri sulle cause dell'aggressione, i feriti si sono tutti chiusi nel più assoluto mutismo. Le autorità inquirenti ritengono che i delinquenti abbiano voluto vendicarsi contro uno o alcuni dei feriti. Il fratello di Francesco Parbaro lo scorso anno uccise il bandito «Mammoliti» dandosi quindi alla latitanza. Sul capo dell'assassino di «Mammoliti» la malavita aveva posto una cospicua taglia: è quindi possibile che qualcuno abbia tentato di rendersi «benemerito» presso gli esponenti della locale delinquenza attentando alla vita del fratello del «condannato a morte».

Le indagini proseguono a ritmo serrato, affiancate da un'assidua opera di perlustrazione nei dintorni dell'abitato e dovunque gli sparatori possano nascondersi.

Impazzito per la gelosia uccide la moglie e la suocera

La folle vendetta di un giovane francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Quando Henry Marchal, di professione minatore, e Lucette Magnani si scambiarono la fede matrimoniale si promisero, commossi, l'amore eterno di tutti gli innamorati. La vita, in realtà, trascorse felice per la giovane coppia per una decina di anni, durante i quali ebbero due figliole, Annie, che oggi ha undici anni e Joelle che ne ha sei. Nessuna nube aveva oscurato l'orizzonte della piccola famigliola che viveva tranquilla e felice. Ma questa felicità doveva terminare con l'arrivo in casa della suocera del minatore. Da quel giorno i due coniugi cominciarono a litigare; fra di loro cominciò a farsi vivo il serpe dell'incomprensione. Il marito rimproverava alla moglie di non aver cura delle bambine, costei aiutata dalla mamma rispondeva per le rime dicendo di aver diritto, dopo essersi tanto sacrificata, di badare anche un po' a se stessa. Il minatore non vedeva di buon occhio che la moglie cambiasse abitudini, cominciò a sospettare qualcosa; al serpe dell'incomprensione si aggiunse quello della gelosia finchè, credendo di liberarsi delle due donne, propose il divorzio che venne pronunciato nel settembre scorso.

Ma non aveva fatto i conti con l'amore che nutriva per la moglie. Questa era tornata presso i suoi a Magny-Jobert e qui aveva trovato nel panettiere del villaggio un assiduo corteggiatore. Il marito invece, assai abbattuto, si era rifugiato in una baracca nel villaggio di Clairegoutte. Aveva cominciato a bere per scacciare la malinconia, ma questa divenne presto ossessione.

Venerdì sera, stanco, demoralizzato, si presentò in casa della moglie: «Lucette, le disse, torna... ci sposeremo di nuovo...; in fondo è la prima lite in dodici anni di matrimonio». Lucette non se ne dette per inteso tanto più che aveva contraccambiato con qualche promessa l'assidua corte del panettiere. Il minatore viene a sapere della tresca e ritorna la sera successiva, questa volta però con intenzioni assai diverse. Dopo aver girato per oltre un'ora attorno alla casa della moglie, verso le ventuno vi fa irruzione avendo scorto Lucette nella stanzetta del pianterreno. Non le dà il tempo di parlare e le scarica addosso la pistola. La donna colpita al petto, cade ed ha tempo di dire: «Henry, hai vinto, torno da te» che già spirava.

Il minatore, come preso da una folle rabbia assassina, si precipita al primo piano e uccide anche la suocera. Il suocero, al rumore dei colpi era uscito dal letto ed era riuscito ad abbrancare l'ex genero, che lo colpì violentemente alla testa. L'assassino tornò al pianterreno, intinse il dito nel sangue che sgorgava dal petto della moglie e lasciò scritto: «La mia vendetta è appena iniziata». Dopo di che si diede alla fuga nella boscaglia circostante, ove è invano ricercato da un centinaio di gendarmi. Nel paese intanto il panettiere vive ore di terrore; sebbene protetto dalla Polizia, continuerà con lui la vendetta del minatore?

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da perturbazioni provenienti da Nord-Ovest. Sulla Sardegna e sulle regioni centro-settentrionali, si avrà tempo perturbato con annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse. Qualche temporale nelle prime ore di domani mattina sul Lazio e sugli Appennini centrali. Sulle regioni meridionali, sulla Sicilia, cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Maggiore nuvolosità su Campania, Lucania e Puglia dove si potrà verificare qualche pioggia. Temperatura in leggero aumento su Sicilia e regioni meridionali; stazionaria altrove. Mari, da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 1, 15.8; Trento 2.8, 14.6; Torino 1, 10; Milano 9.4, 11.6; Venezia 7.2, 13.2; Genova 12.8, 16.2; Bologna 9.8, 11.6; Pisa 11.1, 15; Firenze 9.6, 12.7; Perugia 9, 11.3; Ancona 12.2, 13.5; Pescara 7.2, 17; L'Aquila 0.5, 12.8; Roma 10.3, 17.1; Napoli 10, 19.1; Campobasso 5.8, 13.2; Bari 9, 18; Potenza 5.8, 13.6; Reggio Calabria 9.6, 20; Palermo 13.8, 20.2; Messina 14.6, 20.5; Catania 7.1, 25.1; Sassari 14.7, 20.1; Cagliari 12.2, 23.1.

GIORNALE SPORT

LA STRETTOIA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'INUTILE «DERBY» DI MILANO e le sorprese di Napoli e Bergamo

Il forte temperamento dei rosso-alabardati e la «scoperta» Meggiolaro - La rivincita di certe squadre di provincia - Giornata infausta per le due squadre romane

A poche ore dall'avvenimento, si diceva a Milano: «Il grande incontro di oggi a San Siro sembra combinato apposta per erigere un trono al Milan». Dopo il pareggio, arrangiato da Schiaffino (forse in fuorigioco) a soli sei minuti dalla fine, sembra esagerato parlare di «trono», chè per conquistarselo il Milan dovrà ancora vedersela con l'Inter e la Fiorentina; ma ugualmente non bisogna dimenticare che il Milan resta tuttora la sola squadra imbattuta ed è ancora oggi da considerare la vera dominatrice del campionato.

Archiviata la pratica del «record» juventino da eguagliare — il Milan è inciampato proprio sull'ultimo gradino — resta da dire prima di entrare nel merito della gara, che il pareggio è il risultato meno gradito a tutti. Infatti, se era destino che il Milan non vincesse, molto meglio era che perdesse, e fosse con ciò raggiunto uno almeno dei due «scopi» che si annettevano a questo incontro di campanile: o il primato oppure il sensibile riavvicinamento delle due squadre.

Il 118.o «derby» ha invece lasciato inalterato il rapporto preesistente: nel bilancio interno delle due milanesi, che conferisce maggiori vittorie al Milan e più reti all'Inter; in classifica, perchè la Fiorentina e la Roma (o la Juventus) non hanno saputo trarre profitto dalla giornata propizia che si è loro presentata. In sostanza, il «Milaninter» non ha dato neppure ragione ai due allenatori che, in gran segreto, avevano preparato «tatticamente» il grande avvenimento e giustifica solo a metà l'ottimismo, manifestato alla vigilia, dai più accreditati rappresentanti delle opposte fazioni, Foni da una parte, Busini dall'altra: entrambi pensavano palesemente alla vittoria.

Forse l'Inter è stata più del Milan vicina alla vittoria; memore delle sue pecche — e della sconfitta interna subita otto giorni fa ad opera della Roma — la squadra campione d'Italia ha adottato il «catenaccio» e, con Vincenzi libero, si è rivisto Armano in funzione di terzino; da parte sua il Milan ha sbagliato misura e Guttman, ha ripetuto gli errori... elvetici del suo connazionale Czeizler, errori che sono costati la sconfitta degli «azzurri» nei confronti della modesta Svizzera: ali arretrate, in funzione di raccordo, anzichè proiettate in avanti, a tentare il «cross» a palla tesa, sulla quale c'erano uomini come Nordahl e Schiaffino che potevano balzare a tempo; invece così, giocando alla... rovescia, è accaduto che Nordahl, il capocannoniere del campionato, nel corso di tutta la gara ha effettuato un solo tiro in porta, dopo il rigore mancato da Liedholm, micidiale ma non troppo per l'inarrivabile bravura di Ghezzi.

L'intero corso del «derby» è stato acceso d'agonismo e a centro campo si è visto anche del buon giuoco. Ma nelle fasi sottomisura si è fatto ben poco, tant'è vero che le due reti sono apparse tutt'altro che irresistibili: quella dell'Inter è stata segnata da Brighenti senza... volerlo, poichè una forte respinta di Maldini gli ha rimbalzato contro e il pallone è filato dritto in rete; quella di Schiaffino non era affatto imprendibile, ma Ghezzi si è lasciato ingannare nel tempo dall'apparente posizione di fuorigiuoco dell'uruguaiano.

Visto che la classifica non ha che un protagonista (il Milan) e una serie di comprimari, ignoriamo per un momento le «gesta» delle nobili decadute per riflettere sulla saggezza che ha portato la Triestina al pareggio di Bergamo. La gara con l'Atalanta va considerata positiva specialmente sotto due aspetti, ugualmente importanti: 1) per il ricupero del punto perso in casa con il Genoa; 2) per il soddisfacente debutto stagionale di Meggiolaro, da qualche tempo definito la più grande promessa del vivaio alabardato.

Otto giorni fa, la Triestina aveva storditamente perso a Valmaura il risultato con il «grifone»; si era fatta non poco intontire dalla manovra temporeggiatrice degli avversari che giocando fittamente a metà campo sotto l'orchestrazione di Carapellese, avevano attirato nel tranello più d'uno dei calciatori triestini. In una partita disputata invece quasi esclusivamente nella propria metà campo — come quella di Bergamo — la Triestina benchè menomata ha fatto risaltare le sue ottime doti di difesa ed ha largito qualche lusinghiero spunto di contropiede che, forse, avrebbe anche potuto fruttare la vittoria. Del resto, non sarebbe stato il primo caso del genere. Dal paragone fra queste due ultime esibizioni — l'una negativa, l'altra positiva — viene spontaneo di trarre una conclusione, cioè: gli alabardati devono giocare quanto più possono raccolti, poichè contano su punte veloci e incisive che possono imbarazzare qualunque difesa. Ora, se questo «piano» Feruglio riuscirà ad applicarlo, come ci sembra nelle sue intenzioni, anche nelle partite interne, potrà dire di aver vinto con la Triestina la sua battaglia.

Quanto a Meggiolaro, giunto alla sua seconda esperienza nella massima divisione (aveva esordito per circostanze di forza maggiore — leggi sciopero dei titolari — il 13 settembre 1953, a Torino, contro la Juventus), ha confermato le sue ottime predisposizioni e se l'Atalanta, usa solitamente a seppellire la Triestina sotto una valanga di reti, ha ultimato la sua fatica con la coda fra le gambe, il merito è anche di Meggiolaro e di Feruglio che ha avuto il coraggio di lanciarlo in un incontro così impegnativo. Il ragazzo ha giocato così bene che, forse, sarebbe il caso di insistere, perdurando l'assenza di Nay.

Oltre al Milan e alla Triestina, si sono avuti nell'ottava giornata altri due pareggi, a Roma e a Busto Arsizio. Tra Roma e Juventus (due squadre che seguono l'esempio dell'Inter, allineando con scarsi risultati dei laterali all'attacco) il risultato ha preso forma in virtù di due inesistenti rigori, uno per parte: il primo trasformato da Nyers, il secondo dal juventino Manente agli sgoccioli della contesa. A Busto Arsizio, la Fiorentina ha stentato moltissimo a tenere a bada la Pro Patria che ha tratto grande giovamento dall'impiego dei «novembrini» Giarrizzo e La Rosa, provenienti dal Palermo; dopo aver disputato buona parte della ripresa in salita, a causa dell'autorete di Rosetta, la Fiorentina è riuscita a cogliere infine il pareggio con il discusso Virgili che, con questa, è giunto alla sua terza segnatura consecutiva: reti tutte decisive agli effetti del risultato.

Con la vittoria del Bologna a Marassi, è crollata l'inviolabilità di un altro campo: quello del Genoa; ora, soltanto i terreni del Milan, della Fiorentina, dell'Atalanta e della Triestina si gloriano di non aver alzato mai bandiera bianca. In realtà, il Genoa non avrebbe meritato una così amara sorte, perchè non è apparso inferiore al Bologna. Ma i petroniani hanno avuto dalla loro parte un pizzico di fortuna e, dopo una disgraziata autorete subita ad opera di Rota, hanno pareggiato con una stangata di Pivatelli ed infine hanno vinto la partita con il solito gol del «diavolo rosso» Bonafin. Se il campo del Genoa è stato violato per la prima volta, il Napoli ha conosciuto al Vomero la sua terza disavventura, questa volta ad opera di un Novara che va tenuto d'occhio: sullo slancio della prima vittoria stagionale ottenuta nei confronti della Triestina, i piemontesi hanno infatti ottenuto altri due risultati assai significativi: il pareggio a Catania e questo successo che premia il loro merito piuttosto che le manchevolezze palesate dai partenopei. I quali hanno fatto più punti in trasferta che in casa.

Dopo la vittoria sull'Atalanta, la Sampdoria si è nuovamente adagiata... nell'abulia, ed è stata sconfitta da un Torino per nulla trascendentale, mentre merita seguire il crescendo dell'Udinese che, ai buoni risultati, accoppia il rendimento di squadra all'eleganza del gioco. Domenica, essa ha battuto con una secca tripletta la Spal, e gli sportivi friulani traggono motivo di gioia dal fatto che anche Selmonsson, inizialmente dimostratosi soltanto un pregevole palleggiatore e costruttore, si è messo a segnare ed è stato contro la Spal autore di un'autorevole «doppietta».

Il Catania, prossimo avversario della Triestina, ha battuto faticosamente la Lazio, che forse non avrebbe meritato il risultato negativo. Sta di fatto che i romani oggi si trovano ancora più soli in fondo alla classifica.

N. V.

Adunata dei «Primavera»
MALDINI IN CAMPO contro i giovani francesi

Roma, 8

La segreteria della FIGC comunica che i seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del giorno 9 novembre 1954 a Valdagno, a disposizione del direttore tecnico delle squadre nazionali, per la gara Italia giovani-Francia giovani, che si disputerà a Vicenza l'11 novembre corrente: Atalanta: Stefani; Bologna: Pivatelli; Fiorentina: Bizzarri; Genoa: Delfino; Inter: Brighenti, Invernizzi, Passarin; Juventus: Turchi; Milan: Maldini, Zagatti; Napoli: Comaschi; Pro Patria: Farinelli; Sampdoria: Bernasconi, Conti, Tortul; Udinese: Romano.

La squadra «tricolore»

Parigi, 8

La squadra delle speranze francesi che si misurerà giovedì prossimo a Vicenza con la rappresentanza dei giovani italiani in una partita di calcio è stata composta nel seguente modo: Bernard; Boncher, Bonvin; Christian Oliver; Bieganski, Chiarelli; Fulgenzy, Dalla Cieca, Biland, Frantzen; Wiznieski. Riserve: Jacquez, Wendling, Guillot.

Schiaffino giocherà nella rappresentativa italiana

Roma, 8

Risulta all'Ansa [illegible] Schiaffino [illegible] del [illegible] devono [illegible].

DOPO LA VITTORIA DEL NOVARA

Lauro preso a sassate dai «tifosi» del Napoli

Napoli, 8

Dopo la partita Napoli-Novara, conclusasi con la vittoria della squadra piemontese, il pubblico che aveva affollato lo stadio del Vomero, per protestare contro il cattivo comportamento dei propri beniamini, ha lanciato pietre in campo colpendo qualcuno dei giocatori napoletani. Anche il comandante Lauro, [illegible] della squadra, è stato fatto oggetto al lancio di bottiglie e pietre, ma è rimasto illeso. La polizia è stata costretta a [illegible] per [illegible] la folla [illegible] aggredire gli atleti all'uscita degli spogliatoi. [illegible]

Verso Mitri-Humez
Due aerei speciali con gli sportivi di Lilla

Milano, 8

L'attesa per l'incontro Mitri-Humez del 18 novembre al Palazzo dello Sport, campionato d'Europa e semifinale per il campionato del mondo, [illegible]

Il diciannovenne Blunstone nella nazionale inglese

Londra, 8

Il diciannovenne Frank Blunstone, ala sinistra del Chelsea, giocherà nella nazionale inglese contro il Galles a Wembley mercoledì prossimo. [illegible] Lofthouse, infortunato.

LA RIVOLUZIONE NELLA A DI PALLACANESTRO

Ancora la Ginnastica all'o.d.g.

Senza scampo battuta anche la Virtus - L'ultima invenzione di Zar si chiama D'Iorio
Anche il Pesaro tiene duro - Il pareggio delle triestine con le campionesse del Bernocchi

Ancora una volta nel nostro solito commento settimanale lo onore della prima citazione spetta ai ragazzi della Ginnastica. La vittoria che essi hanno conseguito domenica non ha certo minor valore di quella ottenuta a Milano contro la squadra campione nella seconda giornata del torneo. In effetti le vicende dello stesso stanno ad indicare un decadimento della squadra dai cinque scudetti, mentre al contrario, per quanto essa ha saputo far vedere a Trieste, riteniamo la rinnovata Virtus una formazione in evidente progresso. Diremo anche, e non certo per sopravvalutare i meriti della Ginnastica, che la Virtus ha grandi possibilità di assicurarsi la vittoria finale nel presente campionato, in quanto può contare su un complesso di giocatori molto prestanti oltrechè su un allenatore che sa il fatto suo.

A Tracuzzi rimproveriamo soltanto una smania di esibizionismo che nuoce al funzionamento della squadra e crea fra gli elementi della stessa un malumore comprensibile. Gambini, Canna, Calebotta, Zia, Battilani e gli altri, tutti sono capaci di tenere il campo come e forse meglio del bruno messinese che si renderebbe molto più utile senza dubbio dalla «panchina». Aver avuto ragione di tale formidabile complesso torna a tutto onore dei ragazzi di Zar che hanno saputo districarsi dalle tentacolari maglie della difesa dei lunghissimi avversari, adottando un sistema di attacco rivolto a scardinare i punti di forza della difesa stessa. E tanto maggior soddisfazione agli sportivi triestini ha procurato questa vittoria della Ginnastica, in quanto costituisce la riprova della vitalità di un vivaio che, dopo i Damiani, Porcelli, Lucev, Posar, Magrini, Bizzarro, Salich e Pieri, ha potuto ieri presentare un altro giovane di grandi qualità. D'Iorio è stato uno degli artefici della vittoria biancoceleste, dimostrando freddezza e chiarezza d'idee degne di un consumato campione. Quando si sarà compiutamente inserito nel gioco della squadra maggiore vedremo ricomposta quella coppia Pieri-D'Iorio che è stata la dominatrice per un paio d'anni della categoria juniores in campo nazionale. Vogliamo accennare ancora al ritorno in squadra di Porcelli, una ricomparsa in sordina che ha lasciato la bocca amara a quanti si aspettavano da lui le prodezze a cui l'anno scorso si era abituati. Noi siamo convinti che il bravo Nicola ha solo bisogno di riambientarsi con i vecchi ed i nuovi compagni, poi tornerà ad esser il giocatore ammirato e che tutte le società maggiori c'invidiano. Abbiamo fiducia in lui e siamo certi che non mancherà all'attesa. Vale infine la pena di segnalare il fatto che la squadra messa in campo da Zar contro la Virtus aveva una media inferiore ai venti anni!

La ormai consueta «bomba» di ogni domenica cestistica è scoppiata questa volta a Bologna: vittima illustre il Borletti. Si tratta della più severa sconfitta subita dalla squadra milanese dal giorno della sua costituzione. Undici punti di scarto che erano più di venti a pochi minuti dalla fine; undici soli canestri segnati su azione da una squadra che da tempo immemorabile detiene il primato delle segnature; infine un totale di soli 16 punti ottenuti dalla formidabile coppia Stefanini-Romanutti. Il decrescere di rendimento risulta dalle segnature ottenute dalla squadra in queste cinque partite di campionato, iniziatosi con i 103 punti di Varese per arrivare ai 40 di Bologna, dopo i 78 ottenuti contro la Triestina ed i 66 di Pavia. La squadra non cammina più ed i giocatori non sono capaci di uscire da una crisi che rischia ormai di compromettere definitivamente ogni possibilità di vittoria finale. Evidentemente, la classe dei vari «assi» milanesi si è notevolmente appannata e la ruggine esistente fra i singoli elementi, fino a ieri coperta dalla patina dei successi comuni, ora sta affiorando, mostrando i difetti di un gioco che mai è stato corale. La squadra sta scontando gli sforzi compiuti da cinque anni a questa parte da un gruppo di giocatori forse troppo ambiziosi, che molte energie hanno sprecato anche quando si sarebbe potuto giocare in economia. Un bel periodo di riposo farebbe molto bene ai borlettiani, ma il campionato incalza e la cura ricostituente dovrà farsi nel corso dello stesso. Non possiamo ancora risolverci ad escludere il Borletti dal novero delle grandi squadre del presente torneo.

Tale qualifica spetta indubbiamente al Benelli, che unitamente alla Ginnastica Triestina divide ora il primo posto della classifica. I pesaresi sono andati a vincere a Cantù un incontro molto difficile, risoltosi ancora una volta per il minimo distacco. Questa volta però la fortuna ha voltato le spalle agli ospitanti che per un solo punto di vantaggio già si erano aggiudicati due successi. Nelle file dei Milenka ha fatto il suo debutto il triestino Bernardis che si è fatto notare fra i migliori in campo. Franchi sono stati i successi della Roma e del Pavia rispettivamente sul Varese e sulla Reyer che, come al solito, perde il 50 per cento delle sue possibilità quando gioca sui campi esterni. Da segnalare infine il primo successo della veneziana Junghans.

Il campionato femminile è cominciato con due risultati di grande interesse: il pareggio conseguito dalla Ginnastica nell'incontro con le campionesse del Bernocchi e la sconfitta onorevolissima subita dalla Fiamma di Udine a Torino. Nella prima partita disputata al Palazzo dello Sport triestino le ragazze di Guarini hanno ottenuto un risultato che può ben essere considerato più che un mezzo successo. Con un po' di fortuna avrebbero potuto aggiudicarsi anche la vittoria, pur non avendo affatto brillato nel corso di un incontro risultato parecchio noioso e che ha messo in evidenza la decadenza della pallacanestro femminile italiana. In effetti neanche le campionesse del Bernocchi hanno brillato pur avendo il merito di animare con le loro azioni in contropiede, uno spettacolo statico. Assente la Baitz, le biancocelesti sono sembrate molto lente, ed al riguardo una impressione sfavorevole abbiamo riportato della Magris che ha perso le sue doti più belle: la velocità e la decisione. Delle due alte della squadra, la Martinoli ha fatto meglio della giovanissima Tarabochia, ed infine la Pausich ha fatto meglio di tutte, dimostrando decisione ed intraprendenza.

Fra i cadetti va ricordata la vittoria dell'Itala a Pordenone, lieto auspicio per una possibile ripresa degli isontini che avranno domenica nei cugini della Goriziana degli avversari molto duri. La squadra di Milleri dal canto suo ha ottenuto un netto successo sul Bassano, mantenendo così il secondo posto nella classifica del girone.

M. V.

27 e 28 novembre a Trieste
I campionati nazionali per schermidori anziani

Presso il Comitato zonale della Federazione italiana di scherma e nella sede del Circolo Marina Mercantile di Trieste fervono i preparativi per una importante manifestazione sportiva a carattere nazionale: i campionati italiani anziani di scherma. Dopo i successi delle precedenti edizioni, quest'anno le previsioni sono ancor più lusinghiere: figurano infatti iscritti al massimo torneo nazionale anziani, in programma nei giorni 27 e 28 corrente, i più forti tiratori italiani che legarono i loro nomi alle più squillanti imprese internazionali e nazionali di ieri. La scherma locale sarà degnamente rappresentata dai vari Artelli, Corbino, Santostefano, Liebmann, Moro, Manzutto, Centonze, Picciola, Martorana, ecc.

Chiusa la piscina per lavori di restauro

Per lavori di normale manutenzione la piscina coperta del CONI resterà chiusa da domani per un periodo di circa un mese. Come avviene per le altre piscine, quella di Roma è stata chiusa dal primo novembre, anche l'impianto prototipo di Trieste abbisogna della manutenzione semestrale; nell'occasione saranno apportate alcune innovazioni agli impianti interni e di spogliatoio e, in base all'esperienza dei primi mesi di gestione, saranno potenziati gli impianti e le attrezzature di svago e di conforto. Verranno pure rifatti gli intonaci che non hanno resistito all'umidità dell'ambiente. Così la piscina, alla riapertura prevista per la fine di dicembre o per i primi giorni di gennaio, si presenterà in parte rinnovata e rispondente alle esigenze dei bagnanti.

Corsi di ginnastica al C. M. M. «N. Sauro». Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria per signori e signore e di ginnastica generale per signore e signorine. Informazioni e prenotazioni in segreteria, tel. 36732.

I campionati brasiliani
Gardini batte Merlo alla finale di Rio

Rio de Janeiro, 8

Fausto Gardini ha conquistato la vittoria nei campionati internazionali brasiliani, battendo in finale Giuseppe Merlo per 2-6, 6-3, 6-3, 6-3. Nel doppio il titolo è andato alla coppia Armando Vieira-Jaroslav Drobny, che ha battuto la combinazione americana di Art Larsen e Hugh Stewart.

In un incontro di singolare Nicola Pietrangeli ha avuto la meglio sul numero uno inglese Tony Mottram per 6-3, 0-6, 6-3, 6-4. L'ecuadoriana Alicia Wright si è imposta nel singolare signore battendo la brasiliana Maria Helen Amorim per 6-2, 8-6, 6-1.

Loi infortunato vince a Sydney

Sydney, 8

Duilio Loi ha superato l'inconveniente di una lesione all'occhio sinistro ed ha concluso con una vittoria facile e netta l'incontro di dieci riprese che lo opponeva questa sera, sul ring dello stadio di Sydney, al leggero spagnolo Augustine Argote.

E' stato all'uscita da un «clinch», nel quinto «round», che l'italiano ha riportato una lesione al sopracciglio sinistro. Per due volte l'arbitro ha esaminato la lesione durante i restanti «rounds», ma ha concesso a Loi di continuare.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'INATTESA VITTORIA DI FALERNO

Aldifà e Adriano Romano i due vincitori delle corse Totip triestine - Sulle altre piste di trotto: Prince Philip a Napoli, Assisi a Bologna e Birbone a Firenze

La vittoria di Falerno nel Premio Roma di galoppo, disputato domenica alle Capannelle, è motivo di doppia soddisfazione: sono stati battuti i francesi venuti a Roma in sei ed è stata ampiamente compensata l'assenza di Botticelli rimasto a Milano, perchè leggermente febbricitante. Era una vittoria di cui avevamo bisogno in questo momento in cui si vuole imporre all'ippica nuovi oneri fiscali aggravandone ulteriormente la situazione economica. Falerno ci farà dimenticare per qualche giorno le apprensioni che il galoppo ci sta dando con l'incerta sorte dell'Allevamento Dormello, quello di Tesio, che minaccia di finire disgregato, ed in genere le condizioni di questo sport certo non prodigo di spettacolo e soprattutto generalmente avaro di partenti. Si è detto «i francesi» perchè anche nell'ippica si dà involontariamente alle corse un carattere quasi nazionalistico quando si tratta di grandi corse. In realtà i francesi sono venuti in buon numero a Roma perchè le aspirazioni delle diverse scuderie erano molte e non c'era — fra gli ospiti d'oltralpe — un cavallo che eccellesse «chiudendo» sia gli stessi conterranei, quanto gli italiani. Di ciò però ci siamo accorti soltanto a corsa finita, perchè alla vigilia non c'era chi non giurasse sul successo degli stranieri. Falerno ha fatto onore alla Razza del Soldo, la seria formazione dei Crespi, che è una delle leve di primissima forza del galoppo italiano. Il cavallo, che Parravani ha montato con estremo senso di tempestività e di precisione, ha vinto con uno strappo di trecento metri piazzato al momento opportuno. Indi, sul vantaggio acquisito improvvisamente, ha continuato la sua volata verso il traguardo invano inseguito dagli avversari buttatisi all'inseguimento con due francesi in testa. Secondo è stato infatti, ma a ben otto lunghezze, il francese Elu, che i romani si erano messi a giocare soltanto poco prima della partenza, in modo da determinare il crollo della sua quota agli allibratori da cinque a uno e mezzo.

In campo trottistico non si sono avute corse d'eccezione, ma in genere buoni avvenimenti su tutte le piazze. A Trieste erano in programma due corse Totip, vinte rispettivamente dal favorito Aldifà e dal grosso «outsider» Adriano Romano. Aldifà è nuovamente in fase positiva. Si tratta di un forte cavallo delle sui possibilità si sono avute infinite riprove. Ha il solo vizio di sbagliare in partenza, certe volte con qualche coppia di salti e certe altre piuttosto a lungo. La brevissima serie fruttuosa data da mercoledì scorso quando si è visto un Aldifà rinfrancato e possente correre all'attacco di un irresistibile Fiordaliso. Il cavallo di «maestro» Petrini, dotato di una camminata perfetta, è giunto alla fine del suo quinto anno di età e ciò fa presagire che le epoche delle follie giovanili siano ormai definitivamente passate. Se gli errori iniziali saranno evitati è probabile che si apra per questo valoroso cavallo un periodo particolarmente pieno di soddisfazioni. Adriano Romano ha fatto la prima sorpresa della riunione; la seconda è stata data — come è noto — da un'altra doppia accoppiata d'eccezione vicina al mezzo milione. Il sauro di Novi ha attuato in piccolo quello che Falerno ha fatto in grande nel Premio Roma di galoppo. Ad un dato momento mentre tutti nicchiavano e Questa Rosa in testa si preparava ad un comodo allungo, se n'è andato per le sue, prendendo in breve quasi una ventina di metri di vantaggio che nessuno ha più potuto colmare.

A Napoli Prince Philip ha vinto il Premio Partenope battendo Dalmato, Musetta e Selvatico, con il tempo di 1.20.2 sui 1720 metri. L'americano guidato da Ugo Bottoni ha finalmente trovato il suo logico «standard» di rendimento dopo una serie di esibizioni spesso manchevoli e improntate ad un apparente cronico difetto delle doti di fondo.

A Bologna, in una corsa riservata ai «tre anni» successo del favorito Assisi davanti alla «triestina» Brasiliana, un'ottima figlia della non dimenticata Fucsia. Tempo di Assisi sui 2100 metri: 1.24.1.

Infine alle Mulina di Firenze è da registrare la solita affermazione di Birbone che ha battuto alla pari sul miglio Uccellino, Aldilà e Labor. Naturalmente sulla pista di casa di Birbone non c'era quota: dieci vincente, dieci piazzato. Ma si può mai pensare che ci sia un fiorentino all'ippodromo che non giochi il celebre morello?

Giac.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA anziana friulana offresi a piccola famiglia. Cassetta 23133 A U. P. I.
RAGAZZE friulane slovene istriane, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI praticissima, cercasi prontamente, orario da combinare. Piazza S. Giovanni 1, secondo, destra. 69547 B
PRESTASERVIZI brave, raccomandate, ragazze principianti, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96814. 69551 B
PRESTASERVIZI mattina praticissima cercasi. Lazzaretto Vecchio 11, porta 11. 69513 B
RAGAZZA già pratica lavori trattoria cercasi. Trattoria Gabrovez Lodovico, Aurisina. 69531 B

C Richieste d'impiego L. 10

MAESTRA giovane occuperebbesi bambini elementari-medie. Cassetta 23135 C UPI.
MEDIA età pratica esperta, perfetta conoscenza inglese, offresi per conversazioni, custodia bambini, oppure assistente ambulatorio, anche a ore. Telef. 91484. 69532 C
SARTA uomo abilissima perfezionata signora offresi mantelli cappotti e qualsiasi lavoro del genere. Solitario 4 tel. 43762. 69549 C
SIGNORINA seria media età offresi pomeriggio, cucire, stirare, custodia bambini, miti pretese. Tel. 48256 ore 9-15. 69505 C
TAPPEZZIERE offresi materassi, salotti, ecc. Diaz 10-IV, telefono 35536. 69511 C

CC Artigianato L. 20

A. SUPERPERMANENTI Permatiede, originali francesi, controconcorrenza (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 69512 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: assicura assoluto miglioramento aspetto esteriore mediante cure modernissime. Consultazioni gratuite. Telef. 90-119. 69544 CC
MURATORI eseguiscono lavori restauro case, negozi, rivestimenti in genere e costruzione villette. Tel. 46136. 69528 CC
PERMANENTI complete 700 manicure tinture. Salone Carmen, Settefontane 11. 69514 CC
PERMANENTI tiepide, meravigliose, specialità taglio moderno. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69519 CC

D Offerte d'impiego L. 25

IMPORTANTE società è disposta ad esaminare offerte di giovani laureati giurisprudenza o scienze economiche, in possesso patentino guida, rispettivamente di ragionieri neo-diplomati, da avviare carriera legale-amministrativa dopo superamento periodo prova. Inviare offerte dettagliate allegando copia laurea o del diploma e prospetto voti conseguiti singole materie alla Cassetta 23115 D UPI.
MEZZO o lavorante sarto uomo giovane posto stabile cercasi subito. Tel. 93319. 69520 D
PROPAGANDISTI scientifici, primo ordine, preferibilmente laureati farmacia, chimica, massimo 35-enni, disposti viaggiare, immediato impiego, cerca importantissima organizzazione farmaceutica americana. Inviare curriculum dettagliato Casella 29 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6430 D
SIGNORINE bella presenza per acquisizioni abbonamenti-pubblicità, cercansi. Giornale «Traffico», Battisti 24. 69540 D
AUTISTA aiuto bracciante magazzino avventizio cercasi negozio tappeti. Cicerone 4. 69503 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERETTA vuota, mobiliata, cerca signora perbene. Cassetta 23134 E UPI.
FAMIGLIA disposta prendere a costo oppure pensione signora anziana, sana, pensionata comunale, provvista tutto necessario, cercasi. Scrivere dettagliatamente indicando condizioni a Cassetta 13500 E UPI.
STANZA indipendente mobiliata, donna impiegata cerca; stanza vuota mobiliata, comodo cucina, coniugi cercano. Telefon. 32198. 69521 E
VUOTA indipendente eventualmente soffitta, cerca signorina seria. Tel. 48256 ore 9-15. 69505 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 69506 F
CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 069462 F
CAMERE vuote per alloggio, ufficio, laboratorio; matrimoniali; altre una persona ingresso scale; camera vuota con focolaio (spese); casetta vuota (spese) con orto, affittansi. Crispi 3, bar Ausonia. 69546 F
GARCONNIERE affittasi anche breve periodo, distintissimo. Cassetta 23130 F UPI.
LETTO in compagnia affittasi. Dalle 11 alle 5 pom., visitare Battisti 20, porta 24. 69527 F
MATRIMONIALI due, eventualmente cucina, affittansi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69526 F
MOBILIATA, due amici, affittasi, pure letto. E. Toti 2, terzo, porta 18, tel. 41697. 69522 F
MOBILIATA bagno affittasi distinto. Piccolomini 2-II, porta 27. 69539 F
STANZA bella, ingresso libero, affittasi distinto signore. Machiavelli 14, terzo. 69545 F
STANZE in appartamento signorile, centrale, affitto uso abitazione, ufficio, ambulatorio. Cassetta 23118 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
ISTITUTO «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi diurni, serali conseguimento abbreviato medie inferiori, superiori. Lingue straniere. Stenografia. 48878 G
MITISSIMAMENTE noleggerebbesi pianoforte (qualsiasi uso). Accordature, stime. Scuola: telefono 41346. 69509 G
UNIVERSITARI dànno lezioni italiano, inglese, latino, matematica, medie inferiori, 250 ora. Telefonare 47262, dalle 13-15. 69542 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO medaglia S. Giusto, oro, ricordo famiglia, smarrito domenica. Forte mancia rinvenitore. S. Giovanni Sup. 931, Amadi. 69504 H
BRACCIALETTO smarrito, caro ricordo, ricompensasi uguale valore. Besenghi 45. 69529 H
CANE pastore belga, pelo nero, cinque mesi, smarrito. Pregasi portarlo Buonarroti 31, oppure telefonare 93167. 69553 H
TASCAPANE grigio contenente oggetti fotografici smarrito autostrada Trieste 31 ottobre. Mancia riportandolo Bar Voltolina, XX Settembre. 69524 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO, conforto, mensilità anticipate: stanze, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 69535 I
APPARTAMENTO signorile mobiliato 4 stanze bagno cucina terrazza, affittasi, eventualmente vuoto. Commerciale 47. 69538 I
APPARTAMENTO mobiliato tre stanze, bagno, cucina, 28.000; altri lussuosi, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
UFFICIO completamente arredato, centralissimo, I piano, affittasi. Telefonare 29267. 69556 I
VILLA 5 stanze tutti conforti, vuoto, mobiliato, orto giardino, posizione panoramica, affitt. Cassetta 23098 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE compensando aggiornato, anche soffitta, cercasi. Telefono 32198. 69521 L
QUARTIERINO camera cucina, vuoto, cercasi, compenso 200.000. Cass. 23129 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 48895 M
CALCOLATRICE elettrica «Divisumma» Olivetti seminuova vendesi 220.000. Cass. 23122 M UPI.
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
INDUMENTI invernali ragazzo 12-enne e bambina 9-10 anni vendonsi occasione. Telefonare 43149. 69550 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 69541 M
PELLICCE comuni, pregiate, giacche, interni, guarnizioni, riparazioni, prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 48704 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Baillotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre, prezzi, qualità, Rossetti 4, Zanchi. 69537 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69533 NN
ATTACCAPANNI grande, moderno, vendesi. Ind. UPI 69525 NN
MATRIMONIALE panniforti modernissima vendesi, grande occasione, ratealmente. Piccardi 64-A. 69537 NN
MATRIMONIALE usata pulitissima vendesi vera occasione. Via Cologna 19, Saxida. 69531 NN
PIANINO eventualmente mezzacodina acquistasi per scuola. Contanti. Informare telefono 90688. 1526 NN
SALOTTINI occasione vendonsi, L. 13.000, da oggi ore 8 in poi. Gatteri 26, corte. 48968 NN
SALOTTO da ricevere moderno vendesi occasione. Visitare 12-14 Jacobacci, Carducci 2, terzo. 69507 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ESCLUSIVISTA specialità tedesche cerca introdotto fonderie, ferriere Veneto. Scrivere: Bron, corso Francia 171, Torino. 6439 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900, occasione vendesi. Via Palestrina 10-B, telefono 38-307. 69523 Q
ARDEA '49 cinque marce ottime condizioni, privato vende 550.000. Esclusi intermediari. Tel. 94480. 69515 Q
AUTOBOTTE usata portata 3-5 metri cubi oppure autocarro anche senza cassone portata 4-5 tonnellate, munito di libretto circolazione, cercasi. Telefonare 93382, ore 13-15. 69358 Q
AUTORIMESSA Esperia vende Topolini trasformabili e Belvedere e furgone jeep. 48953 Q
FIAT nuova 1100 da immatricolare e d'occasione 1400, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C giardinetta, 500 C, Ardea, Alfa 1900. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 19-A. 69552 Q
FURGONCINO 500 A ottimo stato vendesi. Rivolgersi Bar Donà, Largo Santorio 4, dalle 11 alle 13. 88 Q
OPEL Rekord, nazionalizzata, vendesi occasione. Via Palestrina 10-B tel. 38307. 69523 Q
1100 nuova da immatricolare, 1100/103 d'occasione, 1400, Ardea, 1100 TV, 1100 E, Belvedere, 500 C, A, Furgone C. Via Genova 21 Ban. 69534 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DITTA nota con forte reddito fisso cedesi 5.000.000 con, senza abitazione. Scrivere Cass. 80 SPI, Padova. 6438 R
NEGOZIO radio televisione elettrodomestici macchine cucire, avviatissimo, vendesi con o senza merce. Offerte Cass. 23092 R UPI.
NEGOZIO elettricista cedesi causa partenza. Rivolgersi: Giraldi, Piccardi 56, oppure telefonare 95187. 23116 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO in costruzione cinque stanze soggiorno cucinino, servizi installati, riscaldamento autonomo, due poggioli, ascensore, facilitazione pagamento. Rivolgersi via Paganini 4, impresa, orario 10.30-11.30, 18-19. 69554 S
AMMINISTRAZIONE stabili, tenuture contabilità negozi piccole aziende, assume amministrazione Velicogna, Coroneo 8, tel. 29267. 69556 S
APPARTAMENTINI prossima consegna vendonsi. Impresa Granata, S. Giacomo in Monte 20. 69543 S
CASA due appartamenti, uno libero, giardino, facilitazioni pagamento, vende Amm. Velicogna, Coroneo 8. 69556 S
JESOLO, acquisterei casetta rustica, villetta modesta, 3-4 vani. Gelletti, Trieste, S. Spiridione 6. 69548 S
QUARTIERE condominio casa nuova, anche con legge Aldisio, quattro stanze accessori, possibilmente pronta entrata, acquisterebbesi. Offerte Cass. 23127 S UPI
QUARTIERE costruzione moderna anticipo 200.000, 300.000 vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 69555 S
QUARTIERE 2 stanze cucina ripostiglio, orticello, Roiano, vend. Alabarda, S. Spiridione 6. 69548 S

U Matrimoniali L. 60

DIPLOMATO 34-enne, posizione sicura, sposerebbe signorina 20-23 anni, bella, snella, distinta, seria. Scrivere Casella 188 B, SPI, Milano. 6448 U